



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI ALSENO



LA PROTEZIONE CIVILE
NORMATIVA DI RIFERIMENTO
INQUADRAMENTO TERRITORIALE
I RISCHI MAGGIORI
RISCHIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO
RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI INTENSI
RISCHIO DIGA

RISCHIO SISMICO
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
RISCHIO TRASPORTI
RISCHIO PERSONE SCOMPARSE
RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE
AREE DI EMERGENZA
STRUTTURE OPERATIVE DI COORDINAMENTO

ALLEGATI
CARTOGRAFIE

DATA EMISSIONE: Dicembre 2019

DITTA CARLO MAGISTRALI

Via Pianello, 101 - 29011 Borgonovo V.T. (PC)
cell. 338-3551549 - e-mail: carlo.magistrali@libero.it
C.F.: MGSCRL81E26C261M - P.I.: 01483340335

INDICE

PREMESSA.....	3
LA PROTEZIONE CIVILE.....	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
Principali norme nazionali	6
Principali norme regionali.....	7
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
Viabilità.....	8
Viabilità stradale	8
Popolazione.....	9
LE COMPETENZE DEL SINDACO E DEL COMUNE	9
Le competenze del Sindaco Autorità comunale di Protezione Civile in emergenza	11
PIANI COMUNALI D’EMERGENZA.....	13
Il metodo augustus nella pianificazione comunale	15
Struttura del piano.....	17
I RISCHI MAGGIORI.....	18
RISCHIO IDRAULICO – IDROGEOLOGICO.....	21
L’allertamento.....	22
Fase di previsione.....	22
Fase di monitoraggio.....	26
Il codice colore.....	29
Il ruolo dei sindaci.....	38
I bacini idrografici principali	41
Frane.....	42
RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI INTENSI.....	43
Nubifragi e trombe d’aria.....	44
Grandinate.....	44
Nevicate	45
Pioggia ghiacciata	46
RISCHIO DIGA.....	47
Competenze e cenni normativi.....	47
Diga di Mignano	49
Studi riguardanti la diga di Mignano	51
Simulazione della piena artificiale interessante gli scarichi di fondo e superficie	51
Simulazione della piena indotta dall’ipotetico collasso dello sbarramento	52
Azioni.....	57
RISCHIO SISMICO	62
La sismicità del territorio	65
Scenario del rischio sismico.....	69
Valutazione delle risorse	79
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	80
Fasi e cause dell’incendio boschivo.....	81
Distribuzione stagionale.....	82
Aree coinvolte.....	82
Gli incendi nel territorio del Comune di Alseno.....	83
Gli incendi di interfaccia.....	84
RISCHIO TRASPORTI.....	85
Incidenti stradali rilevanti	85
Incidenti aerei.....	85

RISCHIO PERSONE SCOMPARSE	86
RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE	87
EMERGENZA DI VIABILITA' SULLA TRATTA AUTOSTRADALE.....	88
AREE DI EMERGENZA	91
MISURE OPERATIVE IN CASO DI EPIDEMIE DA VIRUS.....	92
STRUTTURE OPERATIVE DI COORDINAMENTO.....	101
Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.).....	101
La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.)	102
Centri Operativi Misti (C.O.M.)	103
I Centri operativi Comunali (C.O.C.)	104
SISTEMA DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	105

Allegato 1: tabella delle azioni

Allegato 2: aree di emergenza e strutture di coordinamento

Allegato 3: strutture operative e servizi essenziali

Allegato 4: alberghi e strutture ricettive

Allegato 5: scuole

Allegato 6: ponti

Allegato 7: sottopassi

Allegato 8: piano operativo ricerca persone disperse

Allegato 9: censimento allevamenti

Allegato 10: aree ad elevato rischio

Allegato 11: associazioni

Allegato 12: elenco disabili

Allegato 13: toponimi

Allegato 14: mezzi

Moduli e fac-simile di ordinanze, richieste, segnalazioni danni

- carta di base in scala 1:25.000

- rischio idraulico-idrogeologico: pericolosità da alluvione del reticolo principale in scala 1:10.000

- rischio idraulico-idrogeologico: pericolosità da alluvione del reticolo secondario in scala 1:10.000

- rischio idraulico-idrogeologico: fenomeni franosi

- rischio idraulico-idrogeologico: rischio diga

- rischio incendi boschivi in scala 1:10.000

- carta delle reti tecnologiche scala 1:20.000

PREMESSA

Il presente Piano di Protezione Civile è stato redatto in osservanza della vigente normativa nazionale e regionale di settore e in conformità con le *“Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali”* emanate dalla Regione Emilia-Romagna (D.G.R. n° 1166 del 21.6.2004).

Tali norme, in armonia con la moderna concezione della Protezione Civile, sottolineano il ruolo fondamentale dei Comuni, la cui organizzazione deve consentire alla Comunità locale, interessata o potenzialmente coinvolgibile da un evento calamitoso, di non essere *“spettatrice”* passiva di azioni di programmazione e pianificazione gestite *“dall’alto”*, bensì di partecipare da protagonista, in virtù della propria organizzazione sociale, identità e conoscenza del territorio.

LA PROTEZIONE CIVILE

Con il termine Protezione Civile si intende l'insieme delle attività delle Amministrazioni e degli Enti pubblici e privati volte allo scopo di tutelare *“la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo”*.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

La **previsione** consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La **prevenzione** consiste nelle attività, di natura strutturale e non strutturale, volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

La **gestione dell'emergenza** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Responsabili e destinatari primari dei progetti di Protezione Civile sono le pubbliche amministrazioni che, istituzionalmente, sono tenute a predisporre e redigere i Piani di Emergenza a tutela della sicurezza pubblica.

In questa ottica i Comuni hanno assunto sempre maggiori competenze e responsabilità in materia di Protezione Civile, individuando nell'attività di pianificazione un proprio momento di analisi della condizione del territorio, in situazione di normalità, ed un'occasione unica per il coordinamento e la gestione in rete delle risorse tecniche e umane a disposizione, in situazione di emergenza.

Il **D.Lgs 112/98** definendo il quadro di responsabilità degli Enti locali anche per quel che riguarda le funzioni di Protezione Civile, affida ai Comuni il compito di elaborare un piano comunale (o intercomunale) d'emergenza (art.108, comma 1, lettera c), punto 3);

Nel 1995 Dipartimento della Protezione Civile e Ministero dell'Interno producono una nuova direttiva per la formulazione dei piani d'emergenza, il Metodo Augustus, basato sulle cosiddette funzioni di supporto affidate a precisi responsabili attivabili in emergenza.

La Regione Emilia Romagna attraverso la **D.G.R. n. 1166 del 2004** *“Protocollo d'intesa e linee guida regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di protezione civile”* e le successive integrazioni, fornisce un preciso quadro di riferimento metodologico per l'elaborazione oltre che dei piani provinciali anche dei piani comunali e intercomunali d'emergenza.

Sempre la Regione Emilia Romagna con **L.R. n. 1/2005** tra i compiti affidati ai Comuni (art. 6 comma 1) rimarca la necessità che questi elaborino i Piani di Emergenza e che raccolgano ed aggiornino nel tempo tutti i dati interessanti la Protezione Civile.

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile nell'ottobre 2007 predispose il *“Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”* come supporto all'attività di pianificazione d'emergenza dei Comuni.

Il **D. Lgs. n. 1/2018** rimarca che i Comuni provvedono, con continuità, *“alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione”*

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Principali norme nazionali

- **Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018** “Codice della protezione civile”;
- **Decreto Legislativo n. 112 del 1998** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali”;
- **Decreto Legge n. 343 del 2001** “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini della protezione civile”;
- **D.P.C.M. del 12/12/2001** “Organizzazione del Dipartimento di Protezione Civile”;
- **D.P.R. n. 194 del 2001** “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile”;
- **Legge n. 267 del 1998** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge n. 180/1988”;
- **Legge n. 266 del 1991** “Legge quadro sul volontariato”;
- **D.P.C.M. n. 112 del 1990** “Regolamento concernente l’istituzione e l’organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri”;
- **Legge 21 novembre 2000 n° 353** “legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- **“Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale”** pubblicate sul B.U.R. n. 88 del 17 maggio 1995;
- **D.P.C.M. del 3/12/2008** “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”;
- **Decreto Legge n. 59 del 15 maggio 2012** “Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (testo coordinato con la legge di conversione 12 luglio 2012, n° 100);

Principali norme regionali

- **Delibera di Giunta regionale n. 1166 del 2004** “Approvazione del protocollo d’intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile”;
- **Legge Regionale n. 3 del 1999** “Riforma del sistema regionale e locale (titolo VI, Capo VIII – Protezione Civile);
- **Legge Regionale n. 1 del 2005** “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile”;
- **Delibera Assemblea Legislativa regionale n. 114/2007** “Approvazione del Piano Regionale, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex legge 21 novembre 2000, n° 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi)”;
- **Delibera della Giunta regionale n. 182 del 31 maggio 1995 ratificata dal Consiglio Regionale con proprio atto n. 2354 del 1995** “Approvazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale”.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Alseno è ubicato nella porzione nord orientale della Provincia di Piacenza e si estende su una superficie di 55,51 chilometri quadrati.

Il territorio del Comune confina con i comuni di Busseto, Fidenza, Salsomaggiore Terme, Vernasca, Castell'Arquato, Fiorenzuola d'Arda e Besenzone.

L'altitudine del territorio comunale varia dai circa 200 m s.l.m. nella porzione sud-occidentale ai 47 m s.l.m. in quella settentrionale. La porzione settentrionale del territorio è caratterizzata da un ambito morfologico di media e alta pianura, mentre quella meridionale da bassa e media collina.

I principali corsi d'acqua che percorrono il territorio sono il torrente Arda, il torrente Ongina, il torrente Stirone, il Rio Grattarolo, il Rio Piacentino.

Viabilità

Viabilità stradale

Per quanto riguarda la viabilità stradale, il territorio comunale è attraversato da:

- un tratto di 3,1 km dell'A1 "*Autostrada del Sole*";
- un tratto di 6,1 km della Strada Statale n° 9 "*Via Emilia*";
- da oltre 23 Km appartenenti alle seguenti strade provinciali:
 - S.P. n° 54 "Bersano – Chiaravalle"
 - S.P. n° 4 "di Bardi"
 - S.P. n° 31 "Salsediana"
 - S.P. n° 12 "di Genova"
- oltre 55 Km di strade comunali, per la maggior parte asfaltate;
- numerose strade vicinali o private, prevalentemente bianche.

Tale rete riveste un'importanza strategica, in quanto l'intero sistema sociale ruota attorno alla viabilità ed anche una semplice interruzione della circolazione, causata ad esempio da un incidente, è talvolta sufficiente a mettere in crisi l'equilibrio socioeconomico di un intero territorio.

In particolar modo la strada statale n° 9 "*Via Emilia*", che attraversa il capoluogo, nelle ore di punta registra un traffico superiore a 2100 veicoli/ora.

Popolazione

La popolazione residente nel Comune di Alseno è di 4730 abitanti, con una densità di 85 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione è distribuita su tutto il territorio, le maggiori concentrazioni sono nei centri abitati principali.

COMUNE	AREA	ABITANTI
ALSENO	Totale	4730
ALSENO	Alseno	1968
ALSENO	Castelnuovo F.	1061
ALSENO	Chiaravalle	564
ALSENO	Cortina	423
ALSENO	Lusurasco	714

LE COMPETENZE DEL SINDACO E DEL COMUNE

Troppo spesso il ruolo e la figura del Sindaco vengono sottovalutati all'interno del sistema di Protezione Civile, ma il suo ruolo è probabilmente il più delicato e fondamentale nel complesso e articolato sistema dei soccorsi.

Il Sindaco è **Autorità comunale di Protezione Civile**. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi in emergenza che insistono sul territorio del Comune nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Se la calamità non può essere superata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco può chiedere al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture, è necessario dunque definire le procedure in emergenza tra il Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile, e il Prefetto.

Il Sindaco quindi, al pari del Prefetto negli eventi di tipo B e C, in ambito comunale e secondo il principio di proporzionalità ed adeguatezza, dirige e coordina i servizi in emergenza sul territorio del Comune. Si tratta di tutti quei servizi statali, regionali, provinciali e locali, comprese le strutture del volontariato di Protezione Civile, che insistono sul territorio del Comune, più precisamente:

- Vigili del Fuoco
- Forze di Polizia
- Strutture Sanitarie

- Enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas e della telefonia
- Società di gestione dei rifiuti
- Volontariato locale

Per la direzione dei servizi in emergenza è particolarmente utile l'attivazione del Centro Operativo Comunale con le rispettive funzioni del Metodo Augustus.

Ai sensi del D. Lgs. n. 1/2018, sono eventi di tipo B quelli che richiedono un intervento coordinato dalla Regione con l'accordo di organi periferici statali ed enti a carattere locale. Possono coinvolgere più Comuni, Provincia e Regione. Sono eventi di tipo C quelli che a causa della loro intensità ed estensione richiedono l'intervento e il coordinamento dello Stato oltre il coinvolgimento della Regione, degli organi periferici statali e di più enti a carattere locale (ad es. grandi alluvioni e terremoti).

Da ricordare che, secondo la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, in caso di emergenza *“a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale COC dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale”*.

Tra le funzioni fondamentali dei Comuni è inserita l'attività di pianificazione di Protezione Civile e di coordinamento dei primi soccorsi. Il servizio di Protezione Civile è uno dei servizi indispensabili a livello comunale ed è compito del Comune scegliere il modo in cui erogare tale servizio.

Tale servizio al livello comunale dovrà avere caratteristiche di:

- **universalità**, in quanto erogato a tutti i soggetti presenti sul territorio comunale;
- **continuità**, perché dovrà essere un servizio in erogazione continua dal momento che oltre all'emergenza dovrà occuparsi di monitoraggio, previsione e prevenzione.

Le competenze del Comune in materia di Protezione Civile sono:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione del piano comunale di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Comune dovrà dotarsi di un sistema di comunicazione che garantisca il recepimento dei bollettini di allerta emessi e le comunicazioni con le strutture operative di Protezione Civile. Sarà necessario assicurare anche il monitoraggio e la sorveglianza delle zone individuate a rischio attraverso la costituzione di presidi territoriali composti da tecnici comunali, strutture operative e volontari. Tali presidi servono ad orientare più efficacemente le operazioni di Protezione Civile e in particolare operano per:

- vigilare i punti critici;
- monitorare le aree soggette a rischio preventivamente individuate;
- verificare l'agibilità delle vie di fuga;
- verificare la funzionalità delle aree di emergenza;
- delimitare l'area interessata dall'evento;
- valutare il rischio residuo;
- censire i danni.

Le competenze del Sindaco Autorità comunale di Protezione Civile in emergenza

Il Sindaco assume la direzione dei servizi in emergenza ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di Protezione Civile presenti ed operanti sul territorio provvede a:

- individuare ed attivare la sede del COC e delle aree di emergenza (già previste nel piano di emergenza comunale);
- individuare le situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, disponendo dove necessario l'evacuazione;
- l'assistenza sanitaria dei feriti;
- distribuire i pasti e assegnare un alloggio alternativo alla popolazione rimasta "senza tetto";
- controllare la viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- presidiare a vista il territorio per seguire l'evoluzione dell'evento;
- informare la popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare.

In materia di Protezione Civile, in sintesi il Sindaco:

- adotta provvedimenti, anche contingibili e urgenti, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica (art. 54 TUEL);
- informa il Prefetto relativamente al possibile insorgere di situazioni di pericolo o al verificarsi di eventi calamitosi (d.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66);
- assicura l'erogazione di un servizio di Protezione Civile in quanto servizio indispensabile (decreto ministeriale del 28 maggio 1993);
- assicura la pianificazione di Protezione Civile e il coordinamento dei primi soccorsi (decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95);
- svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 108 del d.lgs 112/1998 e all'art. 4 del d.lgs 1/2018;
- emana atti ordinatori;
- informa tempestivamente i cittadini su situazioni di pericolo per calamità naturali o altre situazioni di pericolo (legge 3 agosto 1999, n. 265);
- al verificarsi di un'emergenza di Protezione Civile assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, coordina i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, informa il Prefetto e il Presidente della Giunta regionale. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione in ambito comunale, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto (d.lgs 1/2018);
- in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale emana ordinanze contingibili e urgenti (art. 50 TUEL).

PIANI COMUNALI D'EMERGENZA

Il Piano di Emergenza (P.E.) è un documento finalizzato alla salvaguardia dei cittadini e dei beni che:

1) affida responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per l'attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente, in via ordinaria;

2) definisce la catena di comando e le modalità del coordinamento inter-organizzativo necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti;

3) individua le risorse umane e materiali necessari per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

È lo strumento unitario di risposta coordinata del Sistema Locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza che si avvale delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Contiene le procedure necessarie per effettuare una rapida ed ordinata evacuazione e/o assistenza dei cittadini e dei loro beni, presenti in un'area a rischio preindividuata o a seguito di segnalazione di un pericolo incombente o di un'emergenza in atto.

Aspetto di fondamentale importanza è l'affidabilità ed a tal proposito autorevoli studiosi della pianificazione d'emergenza (*L. Theodore, J. Reynolds e F. Taylor*) hanno compilato una check-list della quale qui si riportano cinque punti che si ritengono più istruttivi:

- Il P.E. copre tutte le emergenze che realisticamente possono avverarsi?
- Il P.E. è stato collaudato da una seria esercitazione, cioè improvvisa, o il tutto si è risolto solo in uno show per i mass media?
- Il P.E. è conosciuto dalla popolazione o serve per riempire un cassetto?
- Il P.E. indica chiaramente la catena di comando?
- Il P.E. è sempre tenuto aggiornato?

Il Piano di Protezione Civile è uno strumento di pianificazione "dinamico" e di maggiore importanza per sviluppare e consolidare una adeguata risposta all'emergenza.

Il Metodo Augustus viene perfezionato per la prima volta nel 1995 dal Dipartimento di Protezione Civile; viene dato a tale direttiva il nome "Augustus" dal nome dell'imperatore romano Ottaviano Augusto che affermava che *"...il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose..."*, in sostanza non si può pianificare nei minimi

particolari in quanto all'avverarsi di un evento esso è spesso diverso da come lo si era prefigurato.

È basato sulle Sale Operative composte dalle "Funzioni di Supporto".

C.O.C. - Centro Operativo Comunale

È la sala operativa di livello comunale, presieduta dal Sindaco e dai responsabili delle Funzioni di Supporto che il Sindaco ritiene opportuno convocare in funzione del tipo e gravità di emergenza in corso o ipotizzata.

Coincide di norma con la sede municipale ed in prima istanza fa riferimento ai dipendenti comunali individuati nel Piano di Emergenza.

C.O.M. - Centro Operativo Misto

È la sala operativa di livello sovra comunale e viene attivata dal Prefetto e presieduta solitamente dal Sindaco del Comune principale.

È formata da responsabili sovra comunali delle Funzioni di Supporto (spesso i dipendenti comunali del comune principale).

La sede ed i Comuni che formano il C.O.M. sono definiti dalla Prefettura nell'ambito della Pianificazione Provinciale d'Emergenza.

S.O.P. - Sala Operativa Provinciale

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi

Costituiscono entrambi il livello provinciale di gestione delle emergenze:

la SOP è formata dai responsabili tecnici di livello provinciale delle varie Funzioni di Supporto,

il CCS è formato dai responsabili politici-amministrativi di livello provinciale che alla luce delle informazioni tecniche della SOP comunicano alla SOP stessa le azioni da attuare a livello provinciale per fronteggiare le emergenze a tutela di persone e beni.

In molte province come anche a Piacenza fino ad oggi nella prassi organizzativa queste due realtà formano un unico livello decisionale-operativo che si costituisce nei locali della Prefettura ed è presieduto dal Prefetto.

D'ora in avanti verrà citato solo il C.C.S. sottointendendo però la contemporanea presenza dei responsabili delle Funzioni Provinciali di supporto.

Il metodo augustus nella pianificazione comunale

Le Funzioni di Supporto individuate dal Metodo Augustus sono 15:

A livello comunale (COC) e sovracomunale (COM) la Sala Operativa è composta da 9 di queste, evidenziate in grassetto:

Tecnico – Pianificazione;

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;

Mass Media e informazione

Volontariato;

Materiali, mezzi e risorse umane;

Trasporti circolazione e viabilità

Telecomunicazioni;

Servizi essenziali e attività scolastica;

Censimento danni;

Strutture operative locali, viabilità

Enti locali;

Materiali pericolosi

Assistenza alla popolazione

Coordinamento centri operativi

Tutela beni culturali.

Possono essere esercitate mediante opportuni accorpamenti, in funzione della tipologia del fenomeno da fronteggiare della sua estensione territoriale e delle dimensioni e risorse del Comune interessato.

Al verificarsi di una emergenza da parte del Sindaco è prioritario, tramite la propria struttura operativa Centro Operativo Comunale (COC), organizzare la prima risposta operativa di Protezione Civile mantenendo un costante collegamento con gli enti preposti al monitoraggio e con gli enti sovraordinati (*Prefettura, Provincia, Regione*) come previsto dal relativo Modello di Intervento.

In riferimento a ciascuna funzione il Metodo Augustus prevede:

Tecnico scientifica – pianificazione: il referente, rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune, prescelto in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche;

Sanità, assistenza sociale e veterinaria: il referente, rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).

Volontariato: il referente, rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali, provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.

Materiali e mezzi e Risorse umane: il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. È indispensabile che il responsabile di questa funzione mantenga un quadro costantemente aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.

Servizi essenziali e attività scolastica: il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti (acquedottistiche, elettriche, fognarie, ecc.) e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Censimento danni a persone e cose: il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici tecnici del Comune o del Servizio Tecnico Regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà, al verificarsi dell'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, C. Edil. pubblici, C. Edil. privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Strutture operative locali, viabilità: il responsabile della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc. (polizia municipale, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.).

Telecomunicazioni: il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dei responsabili territoriali delle società di telecomunicazioni, del rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale P.T.

Assistenza alla popolazione: il responsabile, possibilmente un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento (ricettività delle strutture turistico-alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti).

Struttura del piano

Il Piano di Protezione Civile è organizzato per tipologia di rischio divisibili in parti ed ha considerato:

1 - Scenario dell'evento atteso

2 - Modello d'intervento

3 - Risorse disponibili

Per **scenario d'evento atteso** si intende:

- la descrizione sintetica della dinamica dell'evento;
- la perimetrazione anche approssimativa dell'area che potrebbe esser coinvolta;
- la valutazione preventiva del probabile danno a persone o cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

L'analisi delle criticità presenti sul territorio è stata fatta mediante sopralluoghi nei territori comunali raccogliendo e verificando le numerose segnalazioni fornite:

- dai tecnici comunali dei singoli Comuni.
- dal Servizio di Protezione Civile
- dal Coordinamento del volontariato di Protezione Civile

Sono state considerate anche le criticità individuate nel Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione che costituisce il principale archivio informativo e georeferenziato dei rischi messo a disposizione dalla Provincia ai Comuni per l'elaborazione dei P.E. comunali.

La perimetrazione delle aree coinvolte non essendo univocamente definibile a priori è stata fatta dove possibile tenendo conto delle aree coinvolte da eventi già accaduti in passato.

Il **modello d'intervento** definisce i protocolli operativi da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso e al superamento dell'emergenza.

I protocolli individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento (DI.COMA.C, C.O.R., C.C.S., **C.O.M.**, **C.O.C.**), stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

Le **risorse disponibili** sono l'insieme di tutti gli elementi (strutture, mezzi, operatori) che possono essere impiegati al verificarsi dell'emergenza.

I RISCHI MAGGIORI

Ai fini di Protezione Civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il concetto di rischio è legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, ma anche alla capacità di definire il danno provocato.

Rischio e pericolo non sono la stessa cosa:

la pericolosità è rappresentata dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere la pericolosità, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (*persone, edifici, infrastrutture, attività economiche*) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Nel Piano di Emergenza sono ipotizzati anche degli scenari di eventi attesi

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Gli eventi che determinano i rischi si possono suddividere in:

prevedibili (*es: idraulico, idrogeologico, eventi meteorologici pericolosi*)

non prevedibili (es: *sismico, chimico-industriale, incendi boschivi*)

Nel caso di eventi prevedibili il modello d'intervento prevede tre fasi di attivazione:

Attenzione,

Preallarme,

Allarme

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile (A.R.P.Civ) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla A.R.P.Civ agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

La **fase di attenzione** viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi.

Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte della A.R.P.Civ e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La **fase di preallarme** viene attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli imminenti.

Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - **C.O.M.** - **C.O.C**) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **fase di allarme** viene attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e segnalazioni di fenomeni pericolosi imminenti o in atto provenienti dal territorio. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi.

Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei P.E.

Nel caso degli eventi non prevedibili come terremoti, o gravi incidenti industriali, è comunque possibile elaborare scenari di rischio e quindi predefinire modalità di intervento.

I rischi che sono stati presi in esame in questo Piano sono in ordine di rilevanza:

Rischio idraulico-idrogeologico

Rischio eventi meteorologici intensi

Rischio diga

Rischio sismico

Rischio Incendi Boschivi

Rischio Trasporti

Rischio persone scomparse

Rischio chimico - industriale

RISCHIO IDRAULICO – IDROGEOLOGICO

Trattandosi di eventi prevedibili, il modello d'intervento prevede le tre fasi di attivazione: Attenzione, Preallarme, Allarme.

La fase di Attenzione può essere ulteriormente qualificata come:

Livello 1 (in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate delle zone di allertamento);

Livello 2 (in caso di eventi previsti di eccezionale intensità, tali da costituire elevato pericolo per la popolazione e da provocare danni gravi sull'intera zona di allertamento o su parte di essa);

La Direttiva del P.C.M. del 27/02/2004 prevede una rete di Centri Funzionali regionali per l'allertamento meteo e per fronteggiare l'evolversi delle emergenze idrogeologiche ed idrauliche.

Il Centro Funzionale dell'Emilia Romagna fa capo ad:

ARPA-SIMC (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente-Servizio IdroMeteoClima)

e fornisce:

un servizio continuativo di allerta e di supporto alle decisioni delle autorità competenti per la gestione dell'emergenza, osservazioni da rete meteo-idro-pluvio, dati radar ed analisi 3D, previsioni numeriche e modellazioni meteorologiche ed idrauliche e dati ed elaborazioni climatologiche.

Arpa-Simc predispose gli avvisi di condizioni meteorologiche avverse che vengono trasmessi alla A.R.P.Civ che valutati gli effetti sul sistema antropico attiva la pertinente fase di attivazione trasmettendo alle varie strutture del Sistema di Protezione Civile le **“allerte di Protezione Civile”**.

Le Prefetture provvedono a diramare le allerte ai Comuni ed al sistema provinciale di Protezione Civile e a darne riscontro.

Gli Enti e le strutture tecniche, ricevuta l'allerta, provvedono all'attuazione delle misure di propria competenza previste dal modello d'intervento pianificato.

La A.R.P.Civ, sulla base delle indicazioni ricevute dal Centro Funzionale, provvede a fornire tutti gli aggiornamenti della situazione e nel contempo riceve da Prefetture, enti locali e strutture tecniche ogni informazione degli effetti sul territorio relativamente all'evento in corso.

L'allertamento

Il sistema di allertamento è costituito da procedure, strumenti e responsabilità che trasformano la previsione di un evento meteo di particolare intensità (ad esempio pioggia, temporali, neve) in comunicazioni sui possibili effetti e sulle azioni da attivare a tutela dei cittadini e del territorio.

Il sistema di allertamento regionale è basato sulla cooperazione tra l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, Arpae Centro funzionale, il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, la Difesa del suolo e Aipo.

Per gli eventi "con preannuncio", in particolare quelli legati alle condizioni meteorologiche, quindi prevedibili, il sistema di allertamento prevede due fasi

Fase di previsione

In Emilia-Romagna la fase di previsione meteorologica è assicurata dal Servizio IdroMeteoClima di Arpae - Centro funzionale che, ogni giorno, elabora le previsioni meteorologiche per le successive 24-36 ore, analizzando in particolare, per ciascuna delle zone di allertamento in cui è stata suddivisa la regione, i seguenti fenomeni: alluvioni, frane, temporali, raffiche di vento, trombe d'aria, neve, ghiaccio/pioggia che gela, temperature estreme (ondate di calore e gelo), mareggiate. Sulla base delle previsioni meteorologiche e degli scenari di evento previsti viene emesso ogni giorno un unico documento congiunto (bollettino in caso di assenza di fenomeni oppure "allerta meteo-idrogeologica-idraulica", se sono previsti fenomeni impattanti) che fotografa la panoramica completa di tutti i rischi secondo i codici colore: verde, giallo, arancione e rosso.

Il bollettino di vigilanza/allerta meteo-idrogeologica-idraulica è consultabile sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> e viene notificato al comune solo nel caso in cui questo si trovi in un'area di colore diverso dal verde. Il Comune di Alseno si trova nella **zona H, Pianura e bassa collina emiliana occidentale**, e più in dettaglio nella **sottozona H2**



Il documento dell'allerta meteo idrogeologica idraulica è composto da due pagine. Nella prima pagina sono rappresentate due mappe che riportano per ciascuna zona/sottozona di allerta il codice colore previsto rispettivamente per criticità idrogeologica, idrogeologica per temporali, idraulica e per le altre tipologie di evento meteo e marino-costiero. Per convenzione per ciascuna mappa il codice colore rappresentato nelle diverse zone/sottozone di allerta sarà quello di livello più alto tra i diversi fenomeni previsti sulle medesime zone/sottozone.

Alle mappe segue una tabella nella quale è riportato il dettaglio del codice colore per ogni fenomeno meteo e criticità sul territorio prevista, per ciascuna zona/sottozona. Il colore grigio su una casella indica che, per la natura dei fenomeni e delle criticità analizzate e/o per la stagione in corso, non si effettua nessuna valutazione: il caso di neve e ghiaccio/pioggia che gela che non viene valutata in estate.

Nella seconda pagina, nel box "Descrizione meteo" viene descritta la situazione meteorologica prevista per il periodo di validità dell'allerta e la tendenza degli eventi prevista nelle 48 ore successive al periodo di validità.

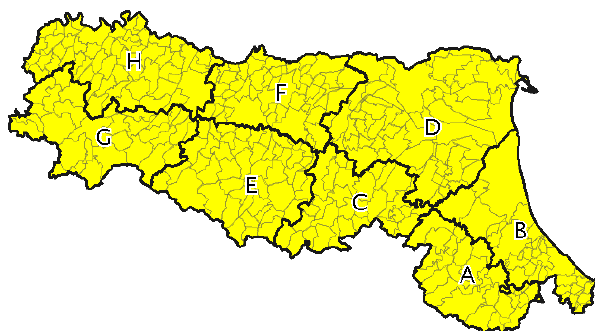
Nel box "Note" vengono fornite eventuali indicazioni di dettaglio sulla criticità prevista, o segnalate situazioni particolari presenti sul territorio.

Nel box "Riferimenti e contatti", sono riportati i numeri e i siti utili per eventuali approfondimenti.

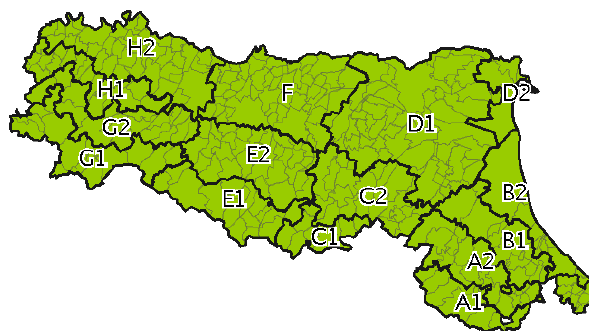
Il bollettino di vigilanza meteo idrogeologica e idraulica ha lo stesso format dell'Allerta ma presenta la mappa con il codice colore verde, o eventualmente grigio con il significato sopra esposto, su tutte le zone/sottozone di allerta e di conseguenza, nelle caselle della tabella di dettaglio, riporta il codice colore verde per tutte le criticità sul territorio.

DOCUMENTO N.	DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'
034/2017	07/05/2017 12:15	08/05/2017 00:00	09/05/2017 00:00

Criticità idraulica e idrogeologica-temporali



Criticità meteo e marino-costiera



		CRITICITA' IDRAULICA	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI	VENTO	TEMPERATURE ESTREME	NEVE	GHIACCIO / PIOGGIA CHE GELA	STATO DEL MARE	CRITICITA' COSTIERA
A	1	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
	2	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
B	1	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
	2	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE			VERDE	VERDE
C	1	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
	2	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
D	1	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
	2	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE			VERDE	VERDE
E	1	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
	2	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
F		VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
G	1	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
	2	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
H	1	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				
	2	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE				

ZONE DI ALLERTA: A - Bacini Romagnoli (FC, RN); B - Pianura e costa Romagnola (RA, FC, RN); C - Bacini Emiliani Orientali (BO, RA); D - Pianura Emiliana Orientale e costa Ferrarese (FE, RA, BO); E - Bacini Emiliani Centrali (MO, RE, PR); F - Pianura Emiliana Centrale (MO, RE, PR, BO); G - Bacini Emiliani Occidentali (PR, PC); H - Pianura e bassa collina Emiliana Occidentale (PR, PC).

SOTTOZONE DI ALLERTA: A1 - Montagna Romagnola (FC-RN); A2 - Collina Romagnola (RA-FC-RN); B1 - Pianura Romagnola (RA-FC-RN); B2 - Costa Romagnola (RA-FC-RN); C1 - Montagna Emiliana Orientale (BO); C2 - Collina Emiliana Orientale (BO-RA); D1 - Pianura Emiliana Orientale (FE-RA-BO); D2 - Costa Ferrarese (FE); E1 - Montagna Emiliana Centrale (MO-RE-PR); E2 - Collina Emiliana Centrale (MO-RE-PR); F - Pianura Emiliana Centrale (MO-RE-PR-BO); G1 - Montagna Emiliana Occidentale (PC-PR); G2 - Alta Collina Emiliana Occidentale (PC-PR); H1 - Bassa Collina Emiliana Occidentale (PC-PR); H2 - Pianura Emiliana Occidentale (PC-PR).

DESCRIZIONE METEO

Permane un flusso di correnti settentrionali che mantengono spiccate condizioni di instabilità atmosferica sulla nostra regione per le prossime 48 ore. In particolare per la giornata di lunedì 8 maggio un transiente interesserà il settore adriatico settentrionale con previsti fenomeni temporaleschi associati. Gli indici previsionali temporaleschi indicano la probabilità di eventi localmente intensi; per tale ragione si suggerisce un allertamento di livello giallo per temporali per la giornata di lunedì.

Tendenza nelle successive 48 ore: intensificazione stazionarietà attenuazione in esaurimento

NOTE

RIFERIMENTI E CONTATTI

Per approfondimenti sul contenuto del presente documento e la consultazione dei dati in tempo reale:
<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>

Per ulteriori informazioni di carattere meteorologico:
Centro Funzionale Regione Emilia Romagna – Arpae Servizio Idro-Meteo-Clima
<https://www.arpae.it/sim/>
tel: 051 649 7600 (segreteria telefonica previsioni)
email: centrofunzionalerer@arpae.it
pec: centrofunzionale.emilia-romagna@cert.arpa.emr.it

Per ulteriori informazioni di protezione civile:
Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile – Emilia Romagna
<http://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/>
Centro Operativo Regionale lun. - sab. 08:00-20:00 - 051 527 4440/4200
Centralino Agenzia regionale attivo H24 - 051 527 4404
email: prociwcor@regione.emilia-romagna.it

IL DIRIGENTE REFERENTE CENTRO FUNZIONALE

Tiziana Paccagnella

Firma autografa omissa ai sensi dell'art.3, c.2, D.Lgs.
12/02/1993, n.39

IL DIRETTORE

AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA
TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

Maurizio Mainetti

Firma autografa omissa ai sensi dell'art.3, c.2, D.Lgs.
12/02/1993, n.39

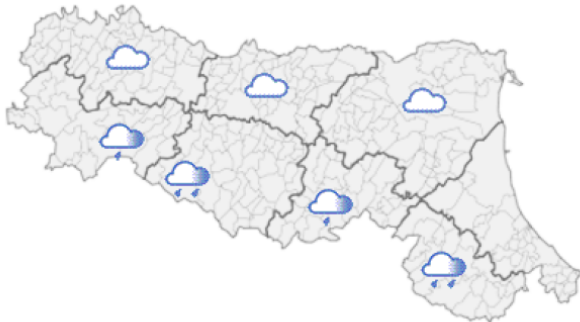






Fase di monitoraggio

La fase di monitoraggio ha inizio quando un evento previsto nelle allerte, oppure improvviso e imprevisto, si manifesta sul territorio e può attivare un allertamento o un aggiornamento delle allerte in corso di evento.

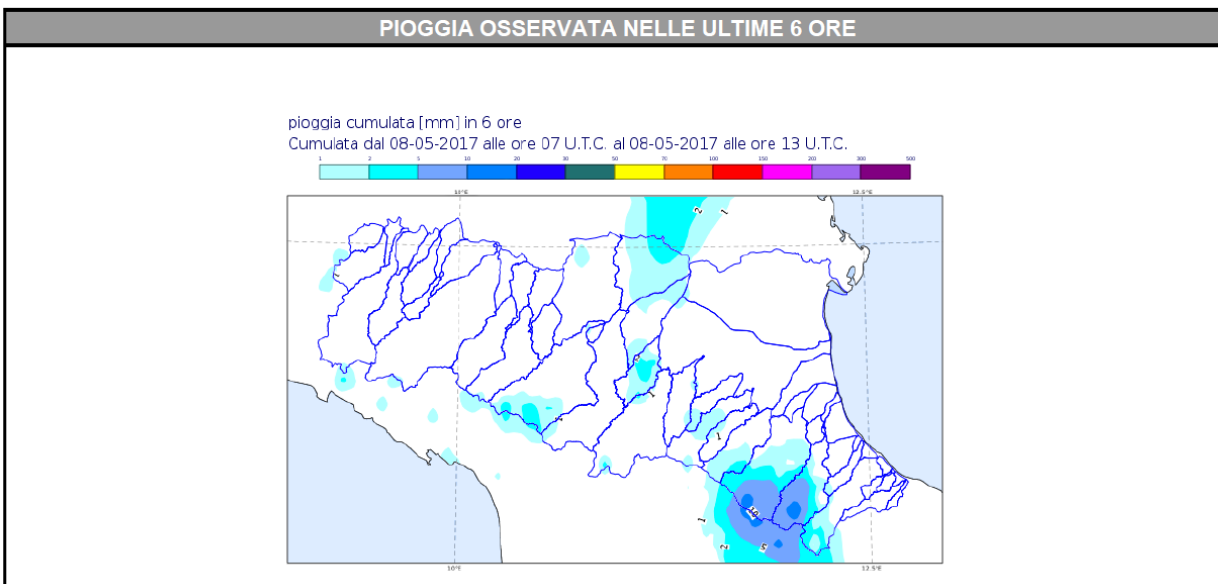
Il monitoraggio delle piene in atto sul territorio regionale (criticità idraulica) avviene attraverso l'osservazione dei dati di pioggia sui bacini idrografici e dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua interessati da innalzamenti significativi. In fase di evento vengono emessi documenti di monitoraggio, con l'aggiornamento dello scenario di evento in atto sui bacini idrografici interessati, le previsioni meteo a breve termine e le previsioni di propagazione delle piene in corso.

Il documento di monitoraggio si compone di due o più pagine. Nella prima pagina sono riportate le "Previsioni meteo nelle prossime sei ore" in forma grafica su una mappa ed in forma testuale nel relativo box. Nella stessa pagina è riportata una mappa con le precipitazioni cumulate osservate nelle ultime sei ore sui bacini idrografici della regione Emilia-Romagna, ottenuta dalla spazializzazione della pioggia cumulata registrata dai singoli pluviometri.

DOCUMENTO N.	DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'
001/2017/01	08/05/2017 17:47	08/05/2017 16:19	08/05/2017 16:19

PREVISIONE METEOROLOGICA PER LE PROSSIME ORE	LEGENDA PREVISIONE
	<ul style="list-style-type: none">  Pioggia trascurabile (<2 mm / 6h)  Pioggia debole (5-10 mm / 6h)  Pioggia moderata (10-30 mm / 6h)  Pioggia elevata (>30 mm / 6h)  Pioggia mista a neve  Neve

precipitazioni a carattere di rovescio temporalesco sul settore appenninico; valori stimati dal radar localmente superiori a 40mm/h (intensità oraria di precipitazione), nelle province di Parma e Forlì Cesena. Nelle prossime ore prevista stazionarietà dei fenomeni.



Il Dirigente Referente Centro Funzionale

Tiziana Paccagnella

Firma autografa omessa ai sensi dell'art.3, c.2, D.Lgs.
12/02/1993, n.39

Il codice colore

Con le “Indicazioni per l’omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e fasi operative per rischio meteo-idrogeologico e idraulico” (Tabella delle allerte e delle criticità meteo idrogeologiche e idrauliche”), approvate a febbraio 2016, il Dipartimento della Protezione Civile fa corrispondere codice colore, scenari di evento e possibili conseguenze sul territorio, per i rischi alluvione, frane e temporali. Le nuove procedure regionali di allertamento approvate dalla Giunta a luglio 2016 estendono queste corrispondenze anche alle altre tipologie di rischio legate a tutti gli eventi meteo che potrebbero mettere in crisi il territorio.

Seguono le tabelle per ogni tipologia di rischio che fanno corrispondere ai codici colore lo scenario di evento atteso e i possibili effetti e danni.

CRITICITA' IDRAULICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.
GIALLO	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di incremento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 1.</p> <p>Si possono verificare innalzamenti dei livelli idrometrici nei canali di bonifica.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua principali può determinare criticità idraulica.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>- Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo e/o in prossimità della rete di bonifica.</p>
ARANCIONE	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 2, con inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali ed interessamento degli argini; - innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica, con difficoltà di smaltimento delle acque, con inondazione delle aree limitrofe; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido, divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua.</p> <p>Nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree golenali o in aree inondabili e/o in prossimità della rete di bonifica.
ROSSO	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con superamenti della soglia 3, estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - possibili fenomeni di tracimazione della rete di bonifica; - fenomeni di sormonto, sifonamento, cedimento degli argini, fontanazzi, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua.</p> <p>Nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua e/o alla rete di bonifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni parziali o totali di argini, ponti e altre opere idrauliche, di infrastrutture ferroviarie e stradali; - danni a beni e servizi.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA E CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di rovesci e temporali: fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - nei giorni successivi a eventi meteo già terminati: rare frane (scivolamenti o locali cadute massi) 	<p>Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.</p>
GIALLO	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - caduta massi e scivolamenti di roccia e detrito - smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradali; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori e nei canali di bonifica, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane in particolare di quelle depresse. <p>Nel caso di fusione della neve, anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p> <p>Nel caso di temporali forti lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale ed i fenomeni sopra descritti sono caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Localizzati allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità). - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA E CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradale; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori e nei canali di bonifica con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane; - caduta massi in più punti del territorio. <p>Nel caso di assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p> <p>Nel caso di temporali forti diffusi e persistenti lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. I fenomeni sopra descritti sono caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento e/o trombe d'aria.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni e allagamenti a centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide. - Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico minore. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi. - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
ROSSO*	<p>Si possono verificare numerosi, ingenti e/o estesi fenomeni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda e anche di grandi dimensioni: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - smottamenti di materiale roccioso su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradale; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini che distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide. - Danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche. - Danni a beni e servizi.
* Lo scenario con codice colore ROSSO è previsto per la sola CRITICITÀ IDROGEOLOGICA		

CRITICITA' PER VENTO			
CODICE COLORE	SOGLIE (Nodi – Gradi Beaufort)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	<p>< 22* / < 28 nodi (< B 6* / < B 7) <i>per le sottozone</i> A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</p> <p>< 34 nodi (< B 8) <i>per le sottozone</i> A1, C1, E1, G1</p>	<p>Calma di vento – Brezza – Vento fresco</p>	<p>Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.</p>
* La soglia di 22 nodi (B 6) è valida solo sulla costa (sottozone B2, D2) per i mesi da maggio a settembre			
GIALLO	<p>> 22* / > 28 nodi < 34 nodi (B 6* / B 7) <i>per le sottozone</i> A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</p> <p>> 34 nodi < 40 nodi (B 8) <i>per le sottozone</i> A1, C1, E1, G1</p>	<p>Vento forte con possibili raffiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.
ARANCIONE	<p>> 34 nodi < 48 nodi (B 8 – B 9) <i>per le sottozone</i> A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</p> <p>> 41 nodi < 56 nodi (B 9 - B 10) <i>per le sottozone</i> A1, C1, E1, G1</p>	<p>Vento molto forte con associate raffiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria - Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.

CRITICITA' PER VENTO			
CODICE COLORE	SOGLIE (Nodi – Gradi Beaufort)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
ROSSO	<p>> 48 nodi (B 10) <i>per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</i></p> <p>>56 nodi (B 11) <i>per le sottozone A1, C1, E1, G1</i></p>	<p>Vento molto forte e di tempesta con associate raffiche e possibili trombe d'aria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. - Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. - Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali. <p>In caso di trombe d'aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parziali o totali scoperchiamenti delle coperture degli edifici abitativi e produttivi e interessamento delle linee e infrastrutture elettriche e telefoniche e conseguenti black out anche prolungati. - Possibili sradicamenti di alberi. - Gravi danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, a volte anche di grande dimensione come cassonetti, veicoli, rotoballe, lamiere, tegole, cartelli stradali, cartelloni pubblicitari, container, ombrelloni, lettini sdraio e altro (tutti gli oggetti e i detriti sollevati in aria da una tromba d'aria non solo ricadono in verticale ma vengono trasportati anche in orizzontale a velocità notevolissime).

CRITICITA' PER TEMPERATURE ELEVATE			
CODICE COLORE	SOGLIE (Indice di Thom)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 24°C	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.
GIALLO	= 24°C	Temperature e umidità relativa medio-alte, con percezione di debole disagio bioclimatico.	Limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.
ARANCIONE	= 25°C o almeno 3 giorni consecutivi = 24°C	Temperature e umidità relativa alte prolungate su più giorni, associate alla percezione di disagio bioclimatico.	Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica.
ROSSO	> 25°C o 3 giorni consecutivi = 25°C	Temperature ed umidità relative elevate e persistenti, associate alla percezione di forte disagio bioclimatico.	Gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.

CRITICITA' PER TEMPERATURE RIGIDE			
CODICE COLORE	SOGLIE (T med o T min)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	<p>T med > 0°C <i>per le sottozone</i> A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</p> <p>T med > - 3°C <i>per le sottozone</i> A1, C1, E1, G1</p>	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili
GIALLO	<p>T min < - 8°C o T med < 0°C <i>per le sottozone</i> A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</p> <p>T min < -12°C o T med < - 3°C <i>per le sottozone</i> A1, C1, E1, G1</p>	Temperature medie giornaliere o temperature minime rigide.	Problemi per l'incolumità delle persone senza dimora esposte a livelli di freddo elevato
ARANCIONE	<p>T min < - 12°C o T med < -3°C <i>per le sottozone</i> A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</p> <p>T min < -20°C o T med < - 8°C <i>per le sottozone</i> A1, C1, E1, G1</p>	Temperature medie giornaliere o temperature minime molto rigide.	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi per la salute in caso di prolungate esposizioni all'aria aperta - Disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria.
ROSSO	<p>T min < -20°C o T med < - 8°C <i>per le sottozone</i> A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1</p> <p>T min < -25°C o T med < - 10°C <i>per le sottozone</i> A1, C1, E1, G1</p>	Persistenza di temperature medie giornaliere rigide, o temperature minime estremamente rigide.	<ul style="list-style-type: none"> - Rischi di congelamento per esposizioni all'aria aperta anche brevi. - Ingenti e prolungate interruzioni del trasporto pubblico.

CRITICITA' PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/h24)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	<p>< 5 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2</p> <p>< 10 cm per le sottozone A2, B1, C2, E2, G2, H1</p> <p>< 30 cm per le sottozone A1, C1, E1, G1</p>	<p>Nevicata deboli o intermittenti.</p> <p>Pioggia mista a neve con accumulo poco probabile.</p>	<p>Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.</p>
GIALLO	<p>5-15 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2</p> <p>10-30 cm per le sottozone A2, B1, C2, E2, G2, H1</p> <p>30-50 cm per le sottozone A1, C1, E1, G1</p>	<p>Nevicata da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	<p>15-30 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2</p> <p>30-60 cm per le sottozone A2, B1, C2, E2, G2, H1</p> <p>50-80 cm per le sottozone A1, C1, E1, G1</p>	<p>Nevicata di intensità moderata e/o prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	<p>> 30 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2</p> <p>> 60 cm per le sottozone A2, B1, C2, E2, G2, H1</p> <p>> 80 cm per le sottozone A1, C1, E1, G1</p>	<p>Nevicata molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

CRITICITA' PER GHIACCIO O PIOGGIA CHE GELA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	Estesa formazione di ghiaccio o possibili episodi di pioggia che gela	Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità.
ARANCIONE	Elevata probabilità di pioggia che gela	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Possibili interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree.
ROSSO	Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi e/o prolungati problemi alla circolazione stradale, con prolungate condizioni di pericolo negli spostamenti. - Disagi nel trasporto pubblico, ferroviario e aereo con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi. - Probabili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Gravi e/o prolungati problemi nell'erogazione di servizi essenziali causati da danni diffusi alle reti aeree.

Il ruolo dei sindaci

I Comuni, che si trovano in una delle aree in cui è suddivisa l'Emilia-Romagna, per la quale si attiva un codice colore giallo, arancione o rosso per le previsioni di rischio verranno attivati tramite e-mail e sms di notifica. La corrispondenza tra codice colore e fase operativa costituisce il riferimento principale a disposizione dei sindaci per valutare come fronteggiare l'occorrenza di un evento calamitoso: giallo significherà per gli amministratori fare scattare nei loro territori almeno la fase di attenzione, all'arancione il preallarme, al rosso l'allarme. Il sindaco, in veste di prima autorità di protezione civile a livello locale, può sempre decidere di alzare il livello dell'allerta

COMUNI e UNIONI DI COMUNI	
CODICE COLORE VERDE	
<ul style="list-style-type: none"> • Si informano quotidianamente sulla valutazione della criticità prevista sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici, idraulici e costieri sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it, consultando gli scenari di riferimento. 	
CODICE COLORE GIALLO	
IN FASE PREVISIONALE	IN CORSO DI EVENTO
<ul style="list-style-type: none"> • Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Gialla (Allerta Gialla). • Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Gialla e consultano gli scenari di riferimento sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it. • Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Gialla. • Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti. • Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica. • Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto consultando il sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche • Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche (secondo le modalità indicate nell'Allegato 4) quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto. • Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) ed i presidi territoriali comunali con l'eventuale supporto dei volontari. • Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia e le Prefetture-UTG in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio. • Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.
CODICE COLORE ARANCIONE	
IN FASE PREVISIONALE	IN CORSO DI EVENTO
<ul style="list-style-type: none"> • Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Arancione (Allerta Arancione). • Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Arancione e consultano gli scenari di riferimento sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it. • Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Arancione. • Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti. • Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica. • Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del 	<ul style="list-style-type: none"> • Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto, consultando il sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche • Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche (secondo le modalità indicate nell'Allegato 4) quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto e per l'attivazione tempestiva delle azioni di contrasto. • Ricevono notifica dell'eventuale emissione dei documenti di Monitoraggio meteo idrologico idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto. • Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente agli stessi ed alle Prefetture - UTG l'insorgenza di eventuali criticità. • Attivano, se ritenuto necessario, il presidio territoriale, anche con il supporto del

Rete di monitoraggio

Quando si verifica un evento di particolare intensità è fondamentale avere il quadro della distribuzione e dei quantitativi delle piogge e degli effetti sui corsi d'acqua.

A tal fine la Regione Emilia Romagna è dotata di una rete di monitoraggio idropluviometrico, composta da stazioni di rilevazione delle piogge (pluviometri) e delle altezze idrometriche (idrometri).

Le stazioni di maggior interesse per il territorio del Comune sono:

PLUVIOMETRI

Nome	Comune
Case Bonini	Vernasca
Castellazzo Villanova	Villanova sull'Arda
Salsomaggiore	Salsomaggiore Terme (PR)

IDROMETRI

Nome Idrometro	Comune	Corso d'acqua	Liv. 1 Sospetto/Attenzione	Liv. 2 Guardia/preallarme	Liv. 3 Allarme
Diga di Mignano	Vernasca	Arda	336,5	337,3	338,3
Case Bonini	Vernasca	Arda	1,3	1,8	2,3
Vigoleno	Vigoleno	Stirone	2,1	2,6	3,2

Il raggiungimento delle soglie sopra indicate non costituisce l'automatica attivazione degli stati di preallarme ed allarme definiti nelle D.G.R 1166/2004 e 962/2009.

L'attivazione delle suddette fasi è conseguente ad una valutazione congiunta fra le strutture tecniche competenti in riferimento anche alle condizioni meteorologiche ed alle situazioni di rischio riscontrabili a livello locale.

Per tali ragioni i livelli indicati nelle tabelle degli idrometri assumono il seguente significato:

LIVELLO 1 (attenzione) - indica lo stato di attenzione che eventualmente già attivato sulla base delle previsioni meteorologiche avverse, a seguito del quale devono essere attivati flussi di comunicazione fra le strutture di presidio territoriale e preposte al servizio di piena: A.I.P.O (Agenzia Interregionale per il fiume Po), S.T.B. (Servizi Tecnici di Bacino regionali), Consorzi di Bonifica, Arpa-SIMC, Agenzia Regionale di Protezione Civile, Provincia, Comuni.

LIVELLO 2 (preallarme) - indica l'attivazione del Servizio di Piena da parte delle strutture competenti che, in ragione delle dimensioni dei bacini idrografici, può essere il presupposto per l'attivazione della fase di preallarme del sistema di Protezione Civile.

LIVELLO 3 (allarme)

Si richiede l'attivazione del sistema di Protezione Civile **nella fase di allarme** per il possibile interessamento della popolazione residente nelle aree di maggior rischio.

Comporta la possibile attivazione delle procedure di evacuazione stabilite negli strumenti di pianificazione di emergenza Provinciale e dei Comuni interessati.

I bacini idrografici principali

Il Bacino del T. Arda

Il bacino ha una superficie totale di 300 Km², confina a Nord con il fiume Po, ad Est e sud con il bacino del Taro, a Sud-Ovest con il Nure e a Ovest con il Chiavenna. Il reticolo idrografico è composto da due sistemi distinti: l'Arda e l'Ongina. La confluenza dei due corsi d'acqua avviene poco prima della foce ed è il risultato di un intervento artificiale. Il T. Arda nasce dal M. Menegosa (1356 m s.l.m.) e ha un percorso con direzione SW-NE. Presso Mignano il corso d'acqua è interrotto da uno sbarramento artificiale che dà origine all'omonimo lago ad uso essenzialmente irriguo ed idropotabile con capacità di circa 15 mln di m³.

Il bacino idrografico del T. Ongina, di forma stretta e allungata (152 Km²), si sviluppa dalla zona montana del comune di Vernasca fino alla bassa pianura del F. Po, compreso tra i torrenti Stirone ed Arda.

Il Bacino del Torrente Stirone

Il torrente Stirone, affluente di sponda sinistra del fiume Taro, sottende un bacino idrografico di circa 300 km² e si sviluppa per circa 55 km tra le province di Parma e Piacenza. Nel tratto montano esso marca il confine tra i territori di Parma e Piacenza, mentre nel tratto prossimo alla pianura l'asta piega verso destra per sfociare in Taro nei pressi di Fontanelle in territorio Parmense.

Il bacino idrografico dello Stirone è caratterizzato da un'assenza di territori d'alta montagna, esso, infatti, nasce dalle pendici del monte S. Cristina a quota 962 m s.l.m. mentre gran parte dei suoi affluenti è concentrata nella porzione di territorio d'alta collina (T. Utanella, T. Stirone-Rivarolo, T. Borla, Rio Neccola). L'altitudine minima del bacino è rappresentata dai 30 m s.l.m. della foce in Taro.

Un fenomeno particolarmente diffuso, nel tratto da Ponte Trabucchi a Fidenza, è l'instabilità spondale: l'azione del fiume e del suo trasporto solido provoca il franamento delle sponde e il loro progressivo arretramento.

Il bacino dello Stirone, chiuso al ponte di Fidenza, ha una superficie di circa 152 km², un'altitudine massima di 962 m. s.l.m., una minima alla sezione di chiusura di 71,67 m s.l.m. ed una quota media di bacino pari a 418 m s.l.m. Per quanto riguarda la larghezza assunta dall'alveo dello Stirone essa varia da poche decine di metri, nel tratto montano e nella porzione media del bacino dove l'alveo risulta particolarmente incassato, fino ai 100 metri nel tratto prossimo all'abitato di Fidenza.

Frane

I movimenti franosi sono movimenti gravitativi di materiale costituente un pendio naturale che si manifestano come conseguenza della perdita delle condizioni di equilibrio in cui si trova il versante. Le cause di questi fenomeni traslativi sono molteplici e in genere possono essere ricondotte a fattori sia interni (litologia, giacitura degli strati, assetto strutturale delle formazioni, ecc.), sia esterni (sovraccarichi, precipitazioni, accelerazioni sismiche, intervento antropico sul territorio ecc.).

Quasi sempre entra in gioco l'azione svolta dall'acqua (lubrificazione dei piani di scorrimento, plasticizzazione, ammolimento e appesantimento delle masse di terreno, erosione al piede di corpi franosi, ecc.) e molto spesso l'attivazione di nuovi movimenti o la riattivazione di quiescenti presenta caratteri stagionali connessi all'andamento climatico, pure ciclico. Va inoltre ricordato che anche eventi sismici di una certa intensità (ma anche microsismi organizzati in sciami prolungati nel tempo) possono innescare nuove frane o riattivare corpi con un grado di stabilità precario.

In un corpo di frana generalmente si distinguono due zone principali, quella di distacco e quella di accumulo: nella parte più alta si trova la nicchia di distacco, costituita da una scarpata principale, da cui si è mosso il corpo franoso. Tale corpo si muove lungo una superficie di rottura e può presentare fessure e scarpate secondarie. La zona di accumulo è distinta da un piede, ossia un rigonfiamento morfologico costituito appunto dall'accumulo di materiale che si è spostato da monte ed è migrato a valle.

Affinché un movimento franoso sia rilevante ai fini della Protezione Civile devono essere presenti condizioni di pericolo concomitanti a situazioni di vulnerabilità, ciò si verifica quando il corpo franoso coinvolge o minaccia elementi del sistema antropico quali edifici o infrastrutture varie; in tali situazioni si configura una reale situazione di rischio.

La porzione di territorio del comune di Alseno che ricade in ambito collinare è molto limitata e solo una piccola porzione è interessata da dissesti. I terreni in frana attiva coprono in totale una superficie di 210460 mq, mentre quelli in frana quiescente 166790 mq.

La porzione interessata da fenomeni franosi è ubicata nella zona meridionale del Comune, in particolar modo nella zona di Colle San Giuseppe, quasi esclusivamente in depositi appartenenti al sistema di Costamezzana. L'innescò di questi movimenti si manifesta in genere in concomitanza ad eventi pluviometrici particolarmente intensi, anche se di breve durata.

A Colle San Giuseppe sono interessati da frane alcuni tratti di strada comunale. Altri due fenomeni franosi interessano la strada comunale per Gasparini, ma in tratti molto limitati. Non si segnalano invece fenomeni franosi in corrispondenza della viabilità principale.

È opportuno evidenziare che i movimenti franosi presenti sul territorio, essendo perlopiù caratterizzati da cinematica lenta, hanno in genere tempi di evoluzione tali da consentire l'evacuazione di fabbricati potenzialmente coinvolgibili, e quindi solo raramente costituiscono un serio pericolo per la vita umana.

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI INTENSI

Questo rischio è provocato da quegli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività, che in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

È necessario tenere in grande considerazione le allerte della Prefettura e dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.

L'intero il territorio comunale può essere coinvolto dagli eventi descritti.

Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.

Nubifragi e trombe d'aria

Si tratta di violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di opere (attraversamenti tombinati, discarica materiali, ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso.

Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che solitamente vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene torrentizie e dalla caduta al suolo di fulmini.

Viceversa le trombe d'aria, o più correttamente "*tornado*", sono fenomeni associati a situazioni meteorologiche instabili, in cui avviene lo scontro di masse d'aria calda e fredda, in presenza di elevati tassi di umidità, da cui si generano moti vorticosi d'aria, con particolare componente ascensionale.

La pericolosità dei tornado è certamente elevata, in quanto sono fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano, con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Grandinate

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

In genere non sono pericolose per le persone e per gli animali, tuttavia dal momento che occasionalmente il peso dei singoli elementi di grandine può raggiungere e superare un kg, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali di forte intensità.

A seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

Nevicate

Di norma le neviccate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della Protezione Civile.

In estrema sintesi si può affermare tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 25÷30 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

I comuni hanno appaltato il servizio di sgombero neve dalla rete viaria comunale e dalle aree pubbliche ad alcuni operatori locali, ciascuno competente per una porzione di territorio comunale, compreso il servizio di salatura. Lo sgombero neve sulle strade di competenza provinciale è garantito da mezzi della Provincia di Piacenza.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. Di conseguenza, in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime a 0°C si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline che, abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti i servizi pubblici (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: traffico intenso, pendenze accentuate, accesso a servizi importanti, ecc.

Inoltre dovranno essere compiute le seguenti azioni:

- A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovrà essere garantito nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di pubblico interesse (municipio e scuole) e dei vari centri abitati da almeno una direttrice stradale.
- Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>25÷30 cm) dovrà essere verificata la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi.
- Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti (in particolare nel centro storico), si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti.
- Monitoraggio delle zone dove lo schianto di alberi può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.
- Qualora gli automobilisti si trovino bloccati sulle proprie vetture, andrà predisposto un servizio di assistenza, con eventuale distribuzione di bevande calde e coperte.

Pioggia ghiacciata

La “pioggia congelantesi” o “freezing rain” è un tipo di precipitazione che, al contrario della neve, è ancora liquida mentre fluttua nell'aria e congela all'istante quando tocca un oggetto o il suolo. La stessa ricopre tutto di uno strato di ghiaccio trasparente e rappresenta un particolare pericolo per gli automobilisti.

Esiste poi un'altra forma di precipitazione intermedia tra la pioggia e il “freezing rain” denominata “pioggia gelata”, che si differenzia soltanto per il fatto che i fiocchi di neve, nell'attraversare gli strati d'aria superiori più caldi, non si sciolgono completamente ma conservano tracce della struttura cristallina, per poi ricongelare prima del contatto col suolo in presenza di aria sotto 0° C.

RISCHIO DIGA

Per rischio diga si intende il possibile fenomeno di inondazione, conseguente al collasso di una diga o di uno sbarramento idraulico in genere, nonché alla manovra degli organi di scarico, con conseguente onda di piena determinata dal violento deflusso delle acque verso valle che interessa le fragilità presenti.

Ogni bacino artificiale è soggetto ad una duplice fonte di pericolo:

- un pericolo connesso con gli eventi naturali (precipitazioni, frane, scosse sismiche);
- un pericolo strutturale e artificiale, connesso con la solidità del manufatto e con l'adeguato utilizzo dell'invaso.

Proprio in ragione della loro artificialità, gli invasi in questione devono essere oggetto di continuo e attento controllo. Essi costituiscono, infatti, un'alterazione artificiale di un ambiente naturale, sono soggetti ad invecchiamento e decadimento e, in caso di evento catastrofico, scaricano la loro massa d'acqua su un territorio che non era stato naturalmente modellato per tali eventi.

Più nel dettaglio, il fenomeno in esame può essere determinato da:

- precipitazioni o fenomeni di disgelo, che riversino nel bacino una massa di acqua superiore al volume che esso può contenere o smaltire;
- apertura degli scarichi determinata dalla necessità di alleggerire il bacino o regolarne comunque il volume;
- eventi franosi che interessino i versanti del bacino, riversando al suo interno masse di materiali con conseguente innalzamento o tracimazione dell'invaso,
- collasso dello sbarramento, per ragioni strutturali o indotte da fenomeni esterni, come frane o terremoti.

Competenze e cenni normativi

Le competenze in materia di vigilanza sulla progettazione, la costruzione, l'esercizio e la Protezione Civile sono così suddivise:

Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture Idriche ed Elettriche - Registro Italiano Dighe (R.I.D.): opere di sbarramento **d'altezza maggiore di 15 m** o che determinano **un volume d'invaso superiore ad 1.000.000 mc** (grandi dighe).

Il R.I.D. è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile ed è struttura operativa nazionale del Servizio della Protezione Civile. La sede centrale del R.I.D. coordina le attività di Protezione Civile espletate dagli Uffici Periferici, diretti responsabili operativi sul territorio della gestione delle emergenze. "Nell'ambito della propria attività di vigilanza e conoscitiva il R.I.D. deve promuovere ed acquisire gli studi sulle conseguenze che hanno sui territori di valle le manovre normali ed eccezionali degli organi di scarico

della diga e l'ipotetico crollo della diga stessa, ai fini della definizione degli scenari degli incidenti probabili, sulla base dei quali dovranno essere redatti dai prefetti i relativi piani di emergenza." (Circolare n° DSTN/2/22806 del 13/12/1995).

Come specificato nella circolare P.C.M. 19 Marzo 1996 N° DSTN/2/7019 ("Disposizioni inerenti l'attività di Protezione Civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti Dighe"), i gestori delle dighe (di competenza del dipartimento per i servizi tecnici nazionali - Servizio nazionale dighe) sono tenuti, per quanto attiene l'esercizio e la manutenzione degli sbarramenti, ad uniformarsi, oltre che alle prescrizioni del Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione, anche a quanto contenuto nel "documento di Protezione Civile" che individua le condizioni che devono verificarsi sull'impianto di ritenuta, quale complesso costituito dallo sbarramento e dal serbatoio, poiché si debba attivare il sistema di Protezione Civile e le procedure da porre in atto (condizioni di vigilanza ordinaria, vigilanza rinforzata, pericolo – allarme di tipo 2, collasso – allarme di tipo 2).

Uffici decentrati del Ministero dei Lavori Pubblici: per le **dighe di caratteristiche inferiori** a servizio di grandi derivazioni di acqua (piccole dighe).

Regioni per le rimanenti opere di sbarramento, per l'Emilia Romagna si faccia riferimento inoltre alla Delibera n. 3109 del Consiglio Regionale "Disposizioni e direttive per la costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale" (B.U.R. n.55 del 4/7/1990).

Diga di Mignano

Generalità

- Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento: Vernasca
- Provincia: Piacenza
- Regione: Emilia-Romagna
- Corso d'acqua sbarrato: Torrente Arda (Affluente Po)
- Corsi d'acqua a valle: Torrente Arda (Affluente Po)
- Bacino idrografico: Fiume Po
- Periodo di costruzione: 1926-1934
- Ente Gestore: Consorzio di Bonifica di Piacenza

Dati tecnici

- Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente): muraria a gravità ordinaria
- Altezza diga ai sensi L.584/94: 51 m
- Volume di invaso ai sensi L. 584/94: 14.000.000 m³
- Utilizzazione prevalente: Uso irriguo
- Stato dell'invaso: esercizio sperimentale
- Superficie bacino idrografico direttamente sotteso: 87,2 km²
- Quota massima di regolazione: 337,80 m s.l.m.
- Quota di massimo invaso: 340,50 m s.l.m.

Limitazione di invaso per serbatoi in invaso sperimentale

- Quota autorizzata (quota sperimentale di regolazione): 335,80 m s.l.m.
- Quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena: 336,50 m s.l.m.
- Volume autorizzato: 10,25 Mm³
- Volume di laminazione compreso tra le quote massime di regolazione e invaso: 2,23 Mm³

Portate caratteristiche degli scarichi

- Portata massima scarico di superficie alla quota di massimo invaso: 800 m³/s
- Portata massima scarico di mezzofondo alla quota di massimo invaso o max regolazione: 22 m³/s
- Portata massima scarico di fondo alla quota di massimo invaso o max regolazione: 72 m³/s

Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica

(Q_{Amax}): 65 m³/s

Portata di attenzione scarico diga (Q_{min}): 50 m³/s

Portata di attenzione scarico diga – eventuali soglie incrementali (ΔQ): 5 m³/s

Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_{Amax}, Q_{min} e ΔQ:

PC/2016/0016636 del 19/07/2016

Soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della

comunicazione di preallerta per rischio idraulico a valle: 35 m³/s

Studi riguardanti la diga di Mignano

Il materiale reperibile presso gli uffici del Gestore è da condursi nell'ambito dei "Lavori di ristrutturazione della diga di Mignano – D.M. 7434 del 25/09/1995. Modello idrografico per idrogrammi di piena".

Quello studio, eseguito fra Settembre 1996 e Gennaio 1997 da Hydrodata S.p.A., analizza diversi punti fra i quali lo studio idrologico delle onde di piena in entrata al serbatoio, l'effetto di laminazione sulle stesse svolto dalla diga, l'analisi della propagazione delle onde di piena per diversi tempi di ritorno, ma soprattutto due situazioni che concorrono in maniera determinante al rischio idraulico qui analizzato:

- Studio della propagazione delle onde di piena generate da manovre sugli organi di scarico (rif. Circ. Min. LL.PP. 13.12.1995 n. DSTN/2/22806)
- Studio degli effetti del crollo della diga comprendente la determinazione dell'onda di piena ad esso conseguente e l'analisi della propagazione a valle (rif. Circ. Min. LL.PP. 13.12.1995 n. DSTN/2/22806)

Ai tempi dello studio effettuato da Hydrodata S.p.A. la struttura era provvista di scarico di superficie, sifoni autolivellanti, scarico di mezzo fondo e scarico di fondo; attraverso interventi successivi la struttura odierna non presenta le paratoie dello scarico di superficie.

Nonostante le discrepanze fra la situazione del 1997 e l'attuale, si è ritenuto opportuno riportare i risultati dello studio (sebbene datato) siccome, secondo un'analisi svolta successivamente, l'onda coinciderebbe con quella prodotta da un crollo parziale dei conci, rivelatosi il tipo di collasso più probabile per la diga di Mignano.

La propagazione dell'onda di piena artificiale provocata dal collasso istantaneo e totale dello sbarramento è stata comunque riportata graficamente in quanto rappresenta la situazione più gravosa inerente al rischio idraulico connesso alle dighe e soprattutto è previsto dalla normativa vigente (vedi tavola "Rischio diga").

Simulazione della piena artificiale interessante gli scarichi di fondo e superficie

Conformemente a quanto prescritto dalla normativa si è ipotizzata una condizione preesistente di alveo asciutto ed il calcolo è stato verificato all'apertura totale ed istantanea delle paratoie di cui è dotato lo scarico di superficie e contemporanea apertura istantanea degli scarichi di fondo e mezzo fondo, a partire da un livello pari alla quota di

massimo invaso (340.50 m s.l.m.) e fino al completo svuotamento del serbatoio. Si è fatto riferimento alla quota di massimo invaso perché considerando la quota di massima regolazione (come previsto dalla Circolare Ministeriale) non si avrebbe innesco dello scaricatore di superficie.

La portata, all'inizio della simulazione, passa bruscamente da un valore nullo a 478 m³/s. La simulazione arriva fino alla sezione d'alveo a valle dell'abitato di Fiorenzuola d'Arda, ove si raggiunge la progressiva km 22.

Simulazione della piena indotta dall'ipotetico collasso dello sbarramento

Come la simulazione precedente, cioè conformemente alla normativa, si è adottata la condizione precedente il collasso di alveo asciutto a valle dello sbarramento ed il calcolo è stato verificato per il crollo istantaneo e totale, interessante perciò l'intera diga.

La portata rilasciata a valle della diga è stata calcolata includendo nella modellazione numerica non soltanto l'alveo di valle ma l'intero invaso di monte e considerando le inerzie per non sovrastimare la portata di picco in uscita dall'invaso.

Effetti sul territorio del Comune di Alseno

La porzione di territorio che verrebbe coinvolta dagli scenari sopra descritti include la frazione di Lusurasco. Nello specifico lo scenario di massima portata degli scarichi non coinvolge alcun elemento fatta eccezione per il guado di una strada comunale, mentre lo scenario di ipotetico collasso coinvolge la frazione di Lusurasco e alcune altre abitazioni sparse. Nell'area del collasso sono stati censiti 2 allevamenti, 15 persone con disabilità e le aree di emergenza dell'abitato di Lusurasco che, per questo specifico scenario di rischio, non potranno essere utilizzate ma si ricorrerà a quelle individuate nel Capoluogo Alseno.

Modello di Intervento

I rischi connessi alla presenza di uno sbarramento idrico derivano da due tipologie d'evento: il rilascio in alveo di quantitativi consistenti di acqua prima contenuti nell'invaso (rischio idraulico a valle) ed il cedimento della struttura di sbarramento (rischio diga).

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause.

Il Gestore della diga, al presentarsi o in previsione di un rischio idraulico a valle della diga o di un rischio strutturale riguardante la diga, è tenuto ad attivare una propria fase di allertamento.

Le fasi di allertamento attivate dal gestore si diversificano in base al fenomeno in atto, al rilascio degli scarichi (in atto o programmato), al livello dell'acqua all'interno dell'invaso e ad altre eventuali criticità che rappresentino un pericolo per il territorio.

A seguito dell'analisi degli scenari di evento che si determinano durante ciascuna fase, l'Agenzia ha definito il codice colore di protezione civile corrispondente.

Nelle tabelle seguenti si riporta lo schema della corrispondenza tra i codici colore di protezione civile (giallo, arancione e rosso) e le fasi di allertamento attivate dal gestore della diga.

La comunicazione della fase di allertamento della diga e del corrispondente codice colore verrà effettuata dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile. Solamente in caso di collasso della diga, l'attivazione della fase verrà comunicata ai Comuni direttamente dal gestore.

Legenda tabelle

h = livello d'acqua nel serbatoio

Q_s = portata scaricata a seguito dell'apertura di paratoie a comando volontario o automatico

Q_{tot} = portate complessivamente scaricate dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione)

Q_{Amax} = portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica di cui al punto B) della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806

Q_{min} = soglia di attenzione scarico diga; tale soglia costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, ecc.) ed è determinato in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della diga

GIALLO

EVENTO	SCENARIO	Fase di allertamento del Gestore
METEO	$h > 335,80$ m s.l.m. Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota sperimentale di regolazione	PREALLERTA (rischio diga)
	$Q_s > 35$ m ³ /s Portata scaricata tramite apertura di paratoie superiore alla "soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione"	PREALLERTA (rischio idraulico a valle)
OSSERVAZIONI	Insorgere di <u>anomali comportamenti</u> dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di <u>significativi malfunzionamenti</u> degli organi di scarico	VIGILANZA RINFORZATA (rischio diga)
SISMA	I controlli attivati a seguito di un evento sismico evidenziano: 1. Anomali comportamenti di cui sopra 2. Danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino: •pericolo di rilascio incontrollato di acqua •pericolo di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde	
DIFESA	Ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile	
ALTRI EVENTI	Altri eventi che possano avere conseguenze sulla sicurezza della diga	

ARANCIONE

EVENTO	SCENARIO	Fase di allertamento del Gestore
METEO	<p style="text-align: center;">Si teme o presume il superamento di: $h > 336,50$ m s.l.m.</p> <p style="text-align: center;">Quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena</p>	VIGILANZA RINFORZATA (rischio diga)
	<p style="text-align: center;">$Q_{tot} > 50$ m³/s</p> <p style="text-align: center;">Portate complessivamente scaricate maggiori della "portata di attenzione scarico diga" (Q_{min})</p>	ALLERTA (rischio idraulico a valle)
METEO	<p style="text-align: center;">$h > 336,50$ m s.l.m.</p> <p style="text-align: center;">Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena</p>	
ALTRI EVENTI	In caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta che facciano temere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso	PERICOLO (rischio diga)
SISMA	Quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua	
MOVIMENTI FRANOSI interessanti le sponde	Movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso	

ROSSO

EVENTO	SCENARIO	Fase di allertamento del Gestore
METEO	$h > 337,80 \text{ m s.l.m.}$ Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota massima di regolazione	PERICOLO (rischio diga)
METEO O ALTRI EVENTI	$Q_{\text{tot}} > 65 \text{ m}^3/\text{s}$ Portate complessivamente scaricate dalla diga superiori alla "portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (QA_{max})"	/
RILASCIO IN-CONTROLLATO DI ACQUA	Al manifestarsi di fenomeni di collasso o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il <u>rilascio incontrollato di acqua</u> o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.	COLLASSO (rischio diga)

Azioni

Nei successivi paragrafi si elencano le attività cui il Sindaco deve sovrintendere durante le fasi d'emergenza individuate dal Codice Colore.

Verde

In mancanza della ricezione di notifiche da parte dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, il Sindaco provvede comunque ad informarsi quotidianamente sulla valutazione della criticità prevista sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici e idraulici sul sito ufficiale <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>, consultando gli scenari di riferimento.

Giallo

In fase previsionale

Ricevuta la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica GIALLA (Allerta Gialla):

- si informa sui fenomeni previsti dall'Allerta Gialla e consulta gli scenari di riferimento sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>
- verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.C. o nel C.O.M./C.C.S., qualora convocato
- verifica l'organizzazione interna, attiva le proprie procedure operative e allerta le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale
- verifica la fruibilità delle aree di emergenza e la disponibilità di mezzi e attrezzature idonei
- verifica le aree critiche e le criticità temporanee
- garantisce l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti
- verifica la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica

In corso di evento

Ricevuta la comunicazione di codice colore GIALLO corrispondente ad una delle seguenti fasi di allertamento del gestore:

Preallerta per rischio diga

Preallerta per rischio idraulico a valle

Vigilanza rinforzata per rischio diga, tranne quando dovuta ad apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena, pari a 336,50 m s.l.m.

- si tiene aggiornato sull'evoluzione della situazione in atto consultando il sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>
- attiva, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) e i presidi territoriali comunali, con l'eventuale supporto dei volontari, dandone comunicazione alla Prefettura – U.T.G. di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ambito di Piacenza
- mantiene un flusso di comunicazioni con il Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ambito di Piacenza e la Prefettura - U.T.G. di Piacenza in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio
- comunica, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio

Arancione

In fase previsionale

Ricevuta la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica ARANCIONE (Allerta Arancione) o del superamento della soglia 2 del livello idrometrico, come da procedure del sistema di allertamento regionale:

- si informa sui fenomeni previsti dall'Allerta Arancione e consulta gli scenari di riferimento sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>
- verifica l'organizzazione interna, attiva le proprie procedure operative e allerta le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di soccorso
- valuta l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC)
- verifica la fruibilità delle aree di emergenza e la disponibilità di mezzi e attrezzature idonei

- verifica le aree critiche e le criticità temporanee
- garantisce l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti
- verifica la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica

In corso di evento

- Ricevuta la comunicazione di codice colore ARANCIONE corrispondente ad una delle seguenti fasi di allertamento del gestore:
 - ⊕ **Vigilanza rinforzata per rischio diga**, in caso di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena, pari a 336,50 m s.l.m.;
 - ⊕ **Allerta per rischio idraulico a valle**
 - ⊕ **Pericolo per rischio diga**, tranne nel caso in cui il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di 337,80 m s.l.m.;
- si tiene aggiornato sull'evoluzione della situazione in atto, consultando il sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>
- attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio, la sorveglianza dei punti critici e l'eventuale assistenza alla popolazione, raccordandosi con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate
- adotta altre misure e provvedimenti necessari a fronteggiare l'evento in atto e ne dà comunicazione alla Prefettura - U.T.G. di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ambito di Piacenza
- attiva, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) e ne dà comunicazione alla Prefettura – U.T.G. di Piacenza ed al Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ambito di Piacenza
- predispone l'eventuale allontanamento o sgombero di persone e beni dalle aree a rischio verso le aree di emergenza garantendone l'allestimento ed il presidio, anche

con il supporto del volontariato, e ne dà comunicazione alla Prefettura - U.T.G. di Piacenza ed al Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ambito di Piacenza

- partecipa all'attività del C.O.M./C.C.S., se convocato
- comunica alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
- comunica a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
- mantiene un flusso di comunicazioni con il Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ambito di Piacenza in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso ed alla Prefettura - U.T.G. di Piacenza l'insorgenza di eventuali criticità

Rosso

In fase previsionale

- Ricevuta la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica ROSSA (Allerta Rossa) o del superamento della soglia 3 del livello idrometrico, come da procedure del sistema di allertamento regionale:
 - si informa sui fenomeni previsti dall'Allerta Rossa e consulta gli scenari di riferimento sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>
 - verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle proprie procedure operative, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Rossa
 - attiva il Centro Operativo Comunale (COC), raccordandosi con le altre strutture di coordinamento attivate e dandone comunicazione alla Prefettura - U.T.G. di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Ambito di Piacenza
 - verifica la fruibilità delle aree di emergenza e la disponibilità di mezzi e attrezzature idonei
 - verifica le aree critiche e le criticità temporanee
 - garantisce l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti

- attiva le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di soccorso
- attiva il volontariato comunale per l'eventuale supporto alle attività di soccorso

In corso di evento

- Ricevuta la comunicazione di codice colore ROSSO corrispondente ad una delle seguenti fasi di allertamento del gestore:

⊕ **Pericolo per rischio diga**, quando il livello d'acqua nel serbatoio supera la quota di 337,80 m s.l.m.

⊕ **Collasso**

- si tiene aggiornato sull'evoluzione della situazione in atto, consultando il sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>
- riceve eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto e per l'attivazione tempestiva delle azioni di contrasto e la gestione dell'emergenza
- riceve notifica dell'eventuale emissione dei documenti di Monitoraggio meteo idrologico idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto
- mantiene un flusso di comunicazioni con il Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Ambito di Piacenza in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente l'insorgenza di eventuali situazioni di rischio per la popolazione e i beni e l'eventuale necessità di supporto allo stesso ed alla Prefettura - U.T.G. di Piacenza
- attiva il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici ed il presidio delle vie di evacuazione
- attiva, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), il quale garantisce il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
- partecipa all'attività del C.O.M./C.C.S., se convocato
- rafforza l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
- adotta tutte le misure e i provvedimenti necessari a fronteggiare l'evento in atto ed assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità,

dandone comunicazione alla Prefettura - U.T.G. di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ambito di Piacenza

- comunica alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
- comunica a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
- richiede il supporto dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Centro Operativo Regionale e della Prefettura - U.T.G. di Piacenza per le azioni di rapida comunicazione ai soggetti interessati e per eventuali attività specialistiche
- predispone l'eventuale allontanamento o sgombero di persone e beni dalle aree a rischio verso le aree di emergenza garantendone l'allestimento ed il presidio, anche con il supporto del volontariato, e ne dà comunicazione alla Prefettura - U.T.G. di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Ambito di Piacenza
- dispone di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate

RISCHIO SISMICO

Il *terremoto* è un fenomeno naturale causato dall'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre a seguito di un complesso processo di accumulo di energia di deformazione delle stesse rocce.

La fase di accumulo richiede tempi molto lunghi (decine o centinaia di anni) a fronte dei tempi molto più ridotti (alcuni secondi) della fase di rilascio dell'energia.

Il fenomeno non è mai costituito da un evento isolato, ma il processo di rilascio di energia avviene attraverso una successione di terremoti (*periodo sismico*), e quindi attraverso una serie di fratture, nell'arco di un periodo di tempo che può essere anche molto lungo (mesi o anni), essendo in genere possibile distinguere il terremoto più violento (*scossa principale*) da altri che lo precedono o lo seguono pur se - in alcuni casi - con energie paragonabili.

Per descrivere il fenomeno terremoto vi sono due tipologie di scale di misura:

- ⊕ scale che valutano l'intensità degli effetti di un sisma in territori antropizzati (es: la scala Mercalli e le sue varianti)
- ⊕ scale che misurano l'energia liberata dal terremoto (es: la scala Richter)

Per mezzo di una scala delle "intensità" si effettua unicamente, per diverse località, una operazione di classificazione degli effetti prodotti da terremoti che non può in alcun modo essere interpretata come operazione di misura.

Con una qualsiasi scala di intensità, come la **scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg)**, gli effetti provocati dal terremoto vengono organizzati in una serie di quadri descrittivi tipici, a cui in generale si associa un numero che indica situazioni sempre più severe mano a mano che aumenta il suo valore.

Siccome un terremoto non è in genere un fenomeno isolato, ma fa parte di una successione di eventi, risulta molto spesso difficile, solo sulla base delle descrizioni degli effetti, distinguere il contributo delle singole scosse del periodo sismico, per cui il risultato dello studio macrosismico è spesso limitato alla descrizione degli effetti cumulativi.

La "**magnitudo**" di un terremoto è una grandezza che si rapporta con la quantità di energia trasportata da un'onda sismica e viene calcolata sulla base di misure effettuate sul sismogramma (massima ampiezza di oscillazione e stima della distanza dall'epicentro di quella stazione sismografica).

Richter definì con magnitudo $M=0$ un terremoto che, a una distanza dall'epicentro di 100 Km della stazione di riferimento, genera, su una tipologia di sismogramma, una traccia dell'ampiezza di 1 micron. Stabilì poi di attribuire la magnitudo $M=1$, $M=2$, ecc. a quel terremoto che, alla stessa distanza, causa un'ampiezza di oscillazione 10, 100, ecc. volte superiore a quella del terremoto di magnitudo $M=0$.

La scala Richter è una scala logaritmica perciò un terremoto è 31,6 volte più energetico per ogni unità di magnitudo e ad esempio un terremoto di magnitudo 5 ha circa trenta volte l'energia di uno di magnitudo 4, un terremoto di magnitudo 6 libera circa 1000 volte l'energia di uno di magnitudo 4 e così via.

Scala MCS

Grado	Scossa	Descrizione
I	impercettibile	Avvertita solo dagli strumenti sismici.
II	molto leggera	Avvertita solo da qualche persona in opportune condizioni.
III	leggera	Avvertita da poche persone.
IV	moderata	Avvertita da molte persone; tremito di infissi e cristalli, e leggere oscillazioni di oggetti appesi.
V	piuttosto forte	Avvertita anche da persone addormentate; caduta di oggetti.
VI	forte	Qualche leggera lesione negli edifici e finestre in frantumi.
VII	molto forte	Caduta di fumaiole, lesioni negli edifici.
VIII	rovinosa	Rovina parziale di qualche edificio; qualche vittima isolata.
IX	distruttiva	Rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse ma non numerose.
X	completamente distruttiva	Rovina di molti edifici; molte vittime umane; crepacci nel suolo.
XI	catastrofica	Distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci e frane nel suolo; maremoto.
XII	apocalittica	Distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto distruttivo; fuoriuscita di lava dal terreno.

La scala MCS, che si basa sugli effetti e conseguenze del terremoto sul territorio, variabili in funzione del territorio colpito (es: urbanizzato o rurale), non può essere correlata con scale che si basano sulla misura di grandezze fisiche come la scala Richter che si basa sulla Magnitudo e che oggi rappresenta il riferimento internazionale per la descrizione e classificazione dei terremoti attuali.

La scala MCS è ancora usata in quanto classifica i terremoti di epoca storica dei quali oggi sono noti solo gli effetti sul territorio di allora grazie a testimonianze scritte di persone coinvolte dall'evento sismico.

Lo studio dei terremoti del passato consente di definire il grado di intensità macrosismica per ogni località citata dalle fonti storiche e con queste informazioni si può ricavare l'epicentro e la magnitudo del terremoto e costruire il catalogo dei terremoti storici.

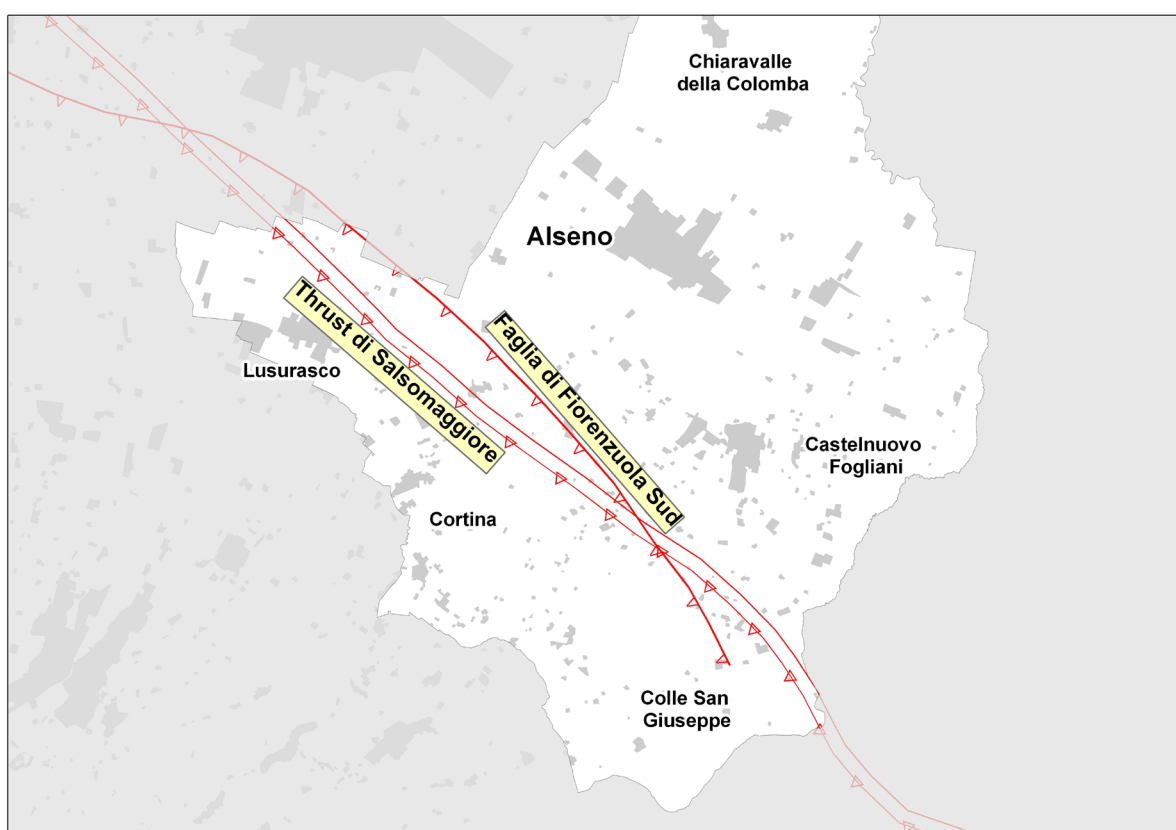
Le informazioni storiche quindi, insieme ad altri tipi di informazioni, permettono di costruire modelli di ricorrenza dei terremoti.

Con tutti questi dati si possono realizzare stime probabilistiche di pericolosità sismica che servono da base per affrontare il tema della prevenzione del rischio sismico.

La sismicità del territorio

La Regione Emilia-Romagna, in relazione alla situazione nazionale, è interessata da una “sismicità media” che caratterizza soprattutto la Romagna dove, storicamente, sono avvenuti i terremoti più forti.

L’area del Comune di Alseno è localizzata in un contesto sismo-tettonico caratteristico del margine appenninico-padano e della pianura padano-emiliana ed è caratterizzata da strutture compressive (faglie inverse – thrust) di cui *“presentano evidenze di attività tettonica recente le faglie che non coincidono con il margine ma quelle strutture che corrispondono al fronte sepolto delle Pieghe Emiliane”* (Carta Sismotettonica della Regione Emilia-Romagna – Note Illustrative).

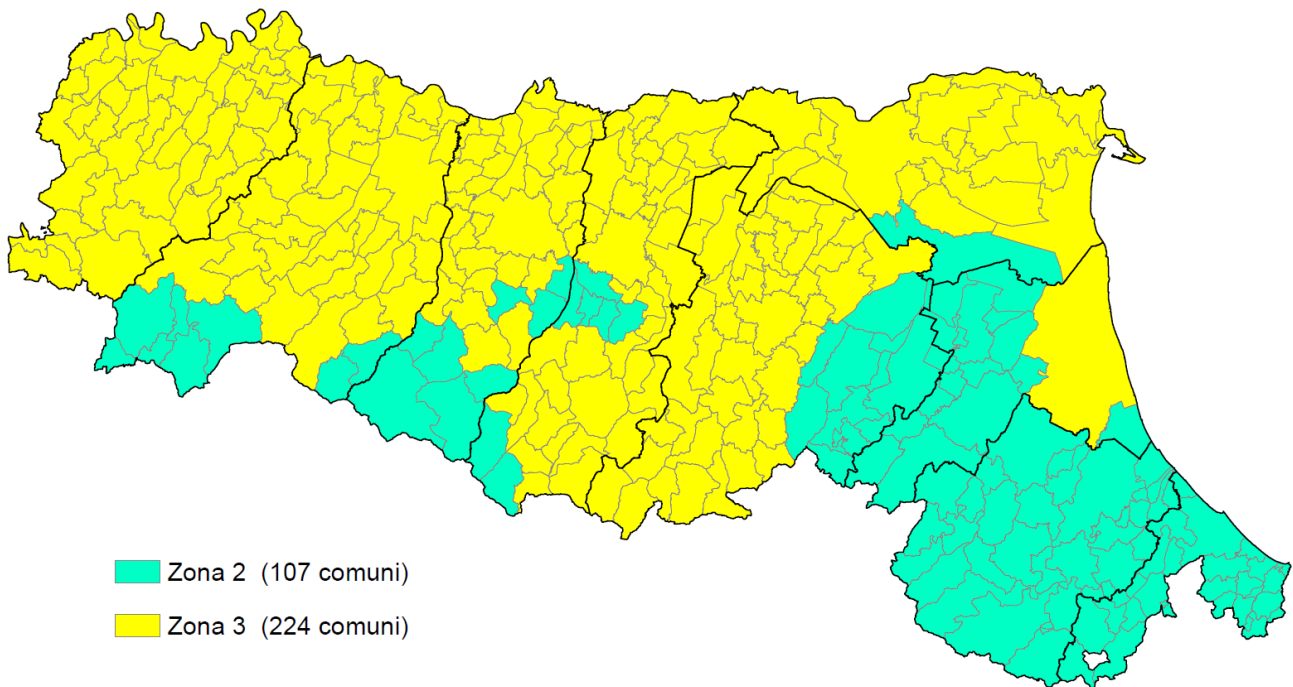


Nella carta sono riportate le principali strutture presenti nel territorio del Comune di Alseno

L’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274 del 20/3/2003 suddivide il territorio italiano in quattro zone sismiche sulla base della frequenza ed intensità dei terremoti occorsi.

In particolare, in seguito alla riclassificazione sismica del luglio 2018, tutti i comuni della Provincia di Piacenza, tra cui il Comune di Alseno, si trovano in zona 3.

Classificazione sismica dei comuni dell'Emilia-Romagna

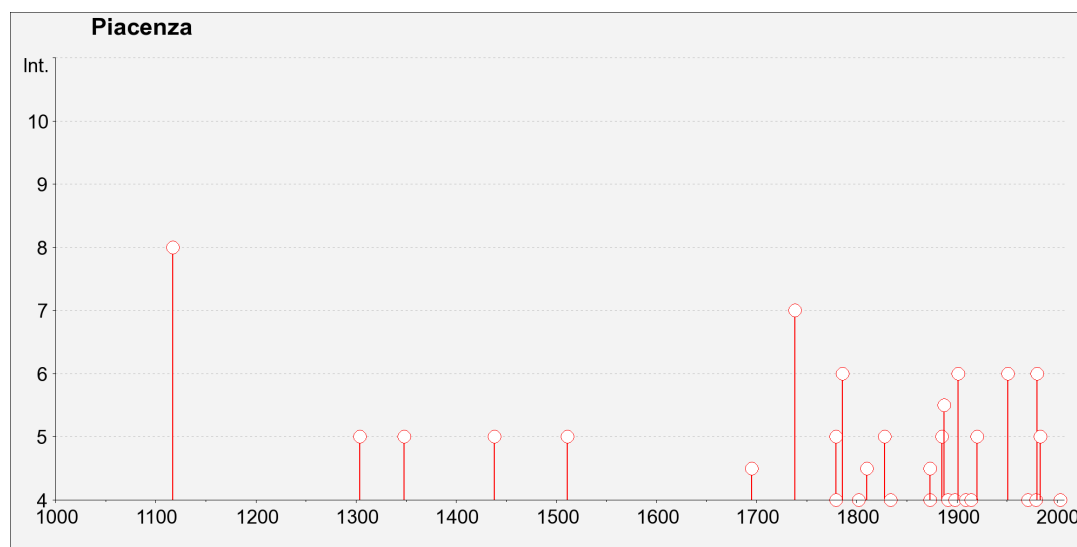


La sismicità del territorio della Regione Emilia Romagna in generale, e della provincia di Piacenza in particolare, risulta essere caratterizzata da elevata frequenza di accadimento ma da magnitudo al massimo di 6.0, decisamente inferiori a quelle di altre aree del territorio italiano, quale la parte meridionale dell'Appennino, che a volte raggiunge e supera valori di 7.0.

Nella tabella seguente è riportata una selezione dei terremoti storici caratterizzati da una Intensità Macrosismica in Piacenza non minore di 5.

DATA				INTENSITÀ	in occasione del terremoto di:		
Anno	Mese	Giorno	Ora Minuto	Is (intensità al sito) (scala MCS)	Area epicentrale	Io (intensità epicentrale MCS)	Mw (magnitudo momento)
1117	01	03	15 15	8	VERONESE	9-10	6.69 ±0.20
1738	11	05	00 30	7	PARMA	7	5.14 ±0.34
1786	04	07	00 25	6	PIANURA PADANA	6	5.05 ±0.56
1901	10	30	14 49	6	SALO`	8	5.70 ±0.10
1951	05	15	22 54	6	LODIGIANO	6-7	5.39 ±0.14
1980	12	23	12 01	6	PIACENTINO	6-7	4.60 ±0.09
1887	02	23	05 21	5-6	LIGURIA OCCIDENTALE		6.97 ±0.15
1304	10	23	00 45	5	PIANURA PADANA	5	5.11 ±0.72
1348	01	25	15 30	5	CARINZIA	9-10	7.02 ±0.18
1438	06	10	02 00	5	PARMENSE	8	5.57 ±0.34
1511	03	26	14 40	5	SLOVENIA	9	6.98 ±0.17
1779	07	14	19 30	5	BOLOGNESE		
1828	10	09	02 20	5	VALLE STAFFORA	8	5.76 ±0.15
1885	02	26	20 48	5	SCANDIANO	6	5.19 ±0.15
1920	09	07	05 55	5	GARFAGNANA	10	6.48 ±0.09

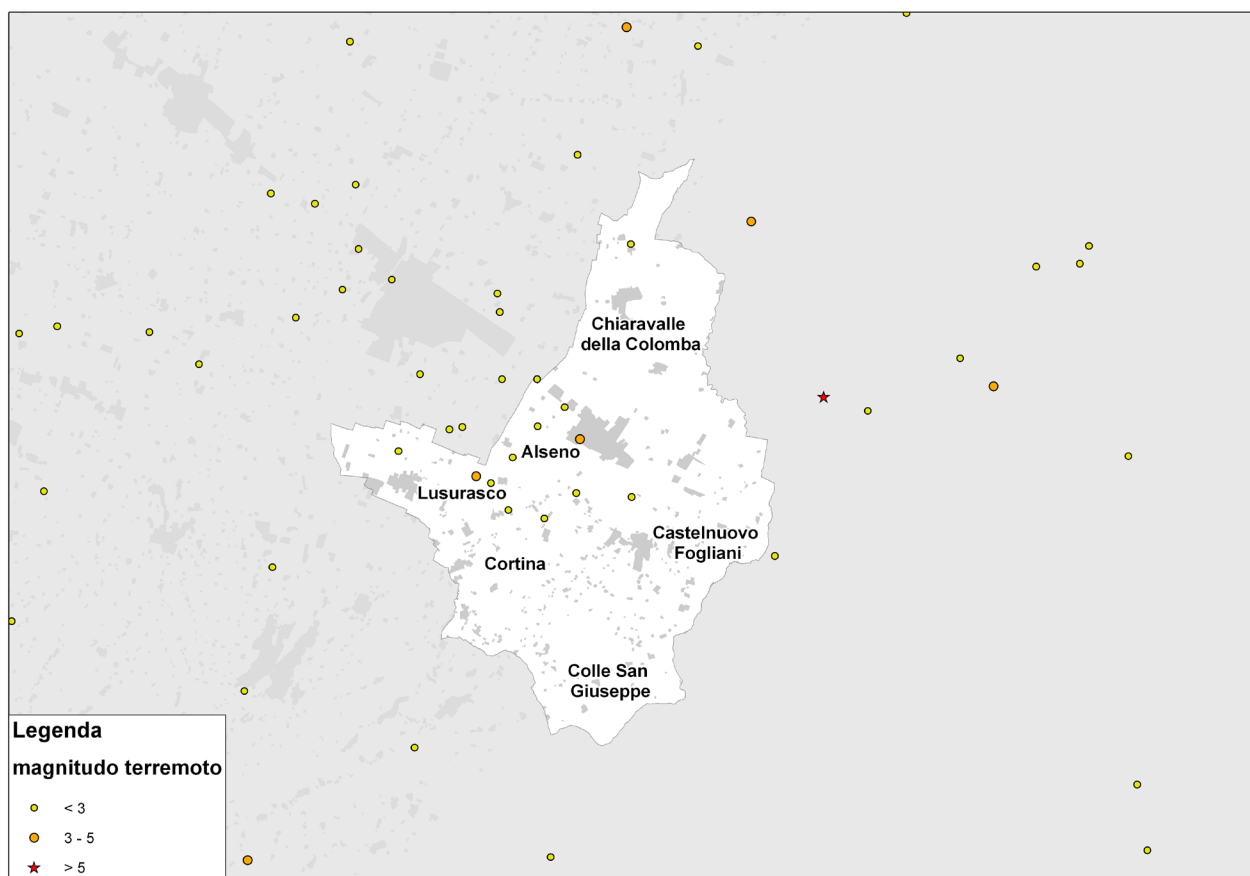
Osservazioni sismiche disponibili per PIACENZA (DBMI 11)



Distribuzione degli eventi sismici di Piacenza dal 1000 al 2000. (DBMI 11)

Nella tabella seguente sono riportate le osservazioni degli effetti di alcuni terremoti che hanno colpito Piacenza

PIACENZA	
Data	Osservazioni
03/01/1117	Indicazioni di danni alla cattedrale di S. Giustina e alla chiesa di S. Antonino
1197	Le fonti non documentano risentimenti
25/12/1222	Effetti di risentimento
28/07/1276	Avvertito dai cittadini ma senza danni
23/10/1304	Avvertito dalla popolazione. Secondo gli storici fu una grande scossa.
22/02/1346	Il terremoto provocò il crollo di case, la caduta di alberi e il coinvolgimento di molte persone
25/01/1348	Avvertito dai cittadini, non sono segnalati danni
22/01/1349	Effetti di risentimento
15/11/1409	Elemento dubbio
26/03/1511	La scossa fu avvertita fortemente
25/02/1695	La scossa fu avvertita dalla popolazione
14/07/1779	La scossa fu avvertita fortemente
23/11/1779	La scossa fu avvertita fortemente
12/05/1802	Furono avvertite due scosse distinte che allarmarono la popolazione ma senza causare danni
04/07/1834	La scossa durò circa sei secondi e fu avvertita leggermente
12/03/1873	La scossa fu avvertita molto debolmente
29/06/1873	Non sono note descrizioni degli effetti
23/02/1887	La scossa fu abbastanza forte causando l'oscillazione dei mobili e la screpolatura di alcuni edifici
07/07/1891	Di mediocre intensità causò leggeri movimenti dei mobili e lo scricchiolio delle vetrate
30/10/1901	La scossa fu avvertita piuttosto forte
26/02/1904	La scossa fu avvertita da parte della popolazione abitante i piani alti degli edifici
17/05/1916	La scossa fu avvertita solamente dal direttore del locale osservatorio meteorologico
07/09/1920	La scossa fu avvertita dalla popolazione
20/04/1929	III grado della scala MCS
11/05/1929	III grado della scala MCS
23/03/1960	II grado della scala MCS
15/07/1971	II grado della scala MCS
09/11/1983	La scossa fu avvertita da tutti nelle case e da pochi all'aperto; vibrazione delle porte e finestre; oscillazione degli oggetti sospesi; caduta degli oggetti dagli scaffali screpolatura negli intonaci



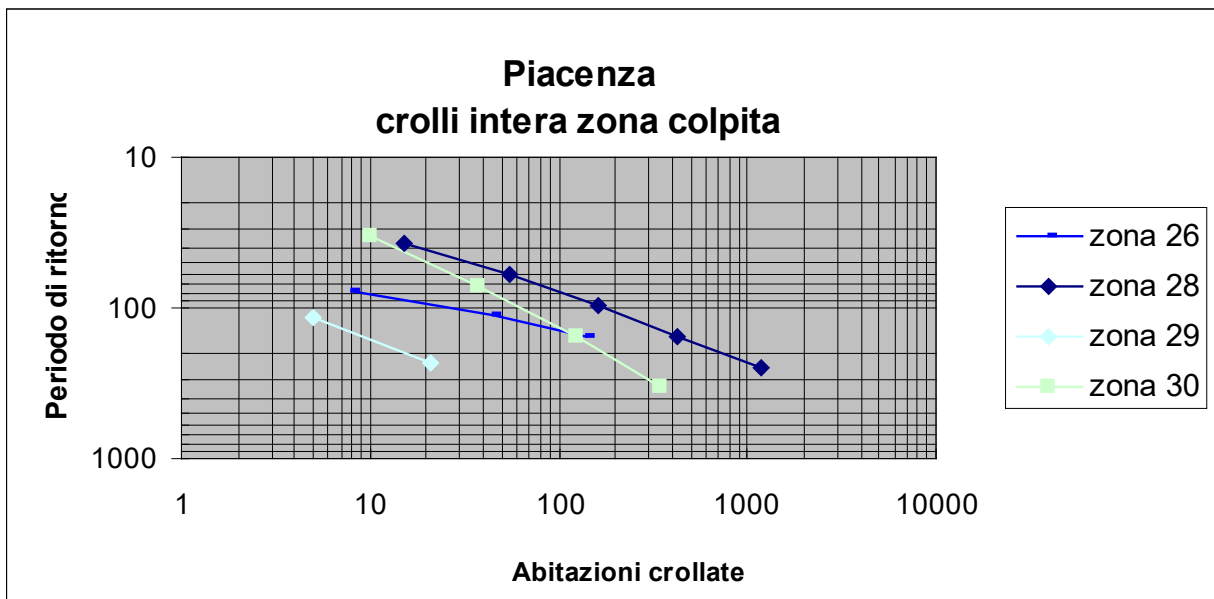
La carta mostra i terremoti registrati tra il 1991 e il 2000, con la stella rossa è evidenziato l'evento di magnitudo 5,4 del 1738

Scenario del rischio sismico

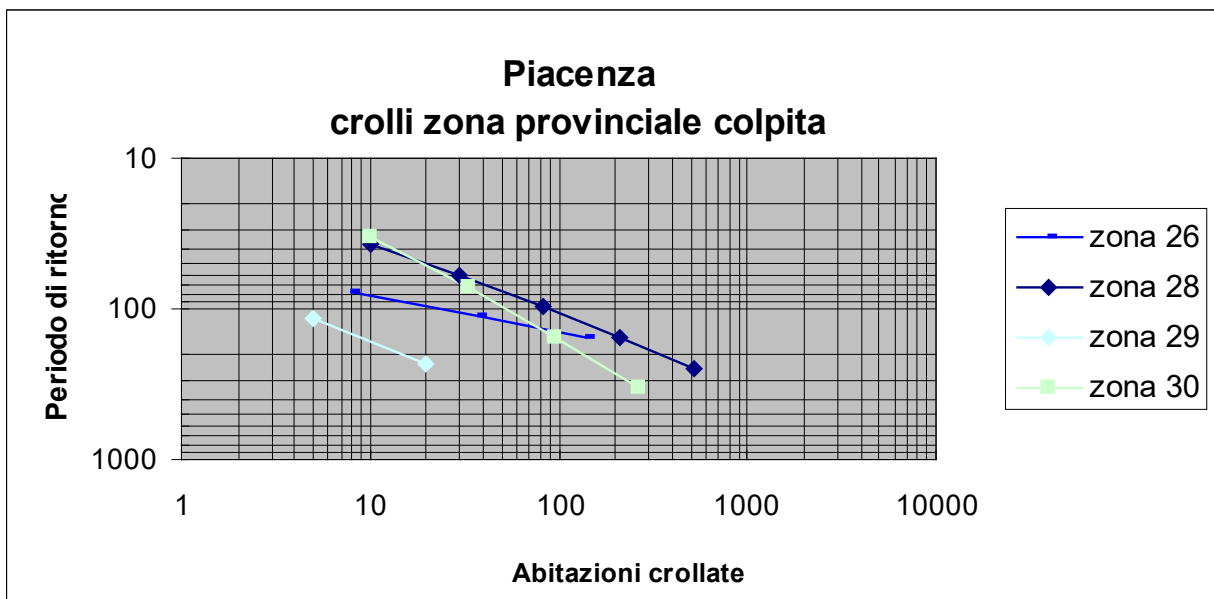
Il Dipartimento di Protezione Civile e il Servizio Sismico Nazionale sono entrati nello specifico individuando, attraverso apposita metodologia, gli scenari di danno riportati nelle pagine seguenti.

L'applicazione della metodologia all'area di Piacenza ha prodotto le curve dei due grafici riportati sotto nelle quali:

- in ordinata è riportato il tempo di ritorno degli eventi generatori
- in ascissa il valore atteso del numero di abitazioni crollate nell'intera zona colpita e nella sola area provinciale



Abitazioni crollate nell'intera zona colpita dagli eventi con origine in diverse zone sismogenetiche

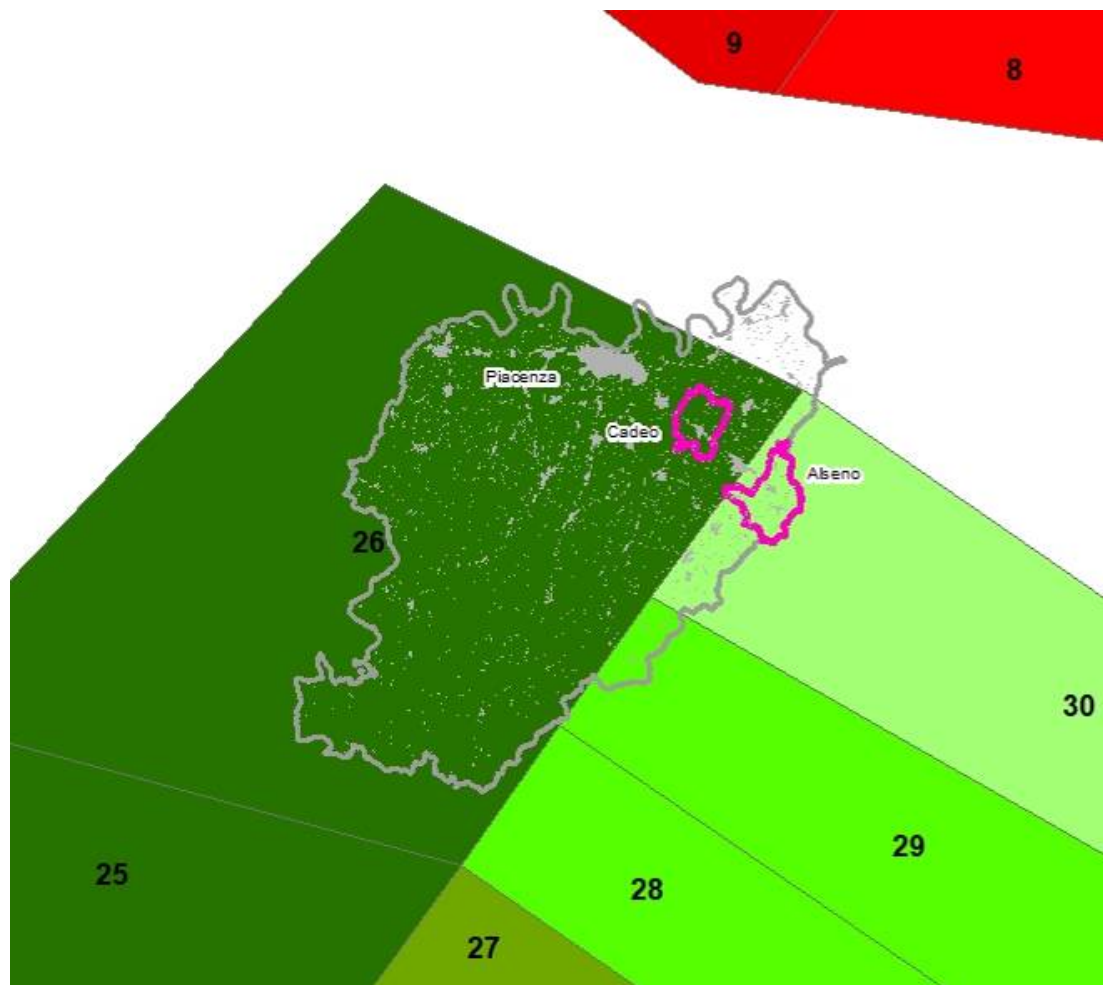


Abitazioni crollate nella Provincia di Piacenza, per eventi con origine in diverse zone sismogenetiche

Le curve si riferiscono alle diverse zone sismogenetiche interessate dal territorio piacentino che di seguito vengono elencate:

- **Zona 26** intensità massima di 8.0 gradi della scala Mercalli con periodo di ritorno di 155 anni
- **Zona 28** intensità massima di 9.5 gradi della scala Mercalli con periodo di ritorno di 248 anni
- **Zona 29** intensità massima di 7.5 gradi della scala Mercalli con periodo di ritorno di 230 anni

- **Zona 30** intensità massima di 8.5 gradi della scala Mercalli con periodo di ritorno di 340 anni

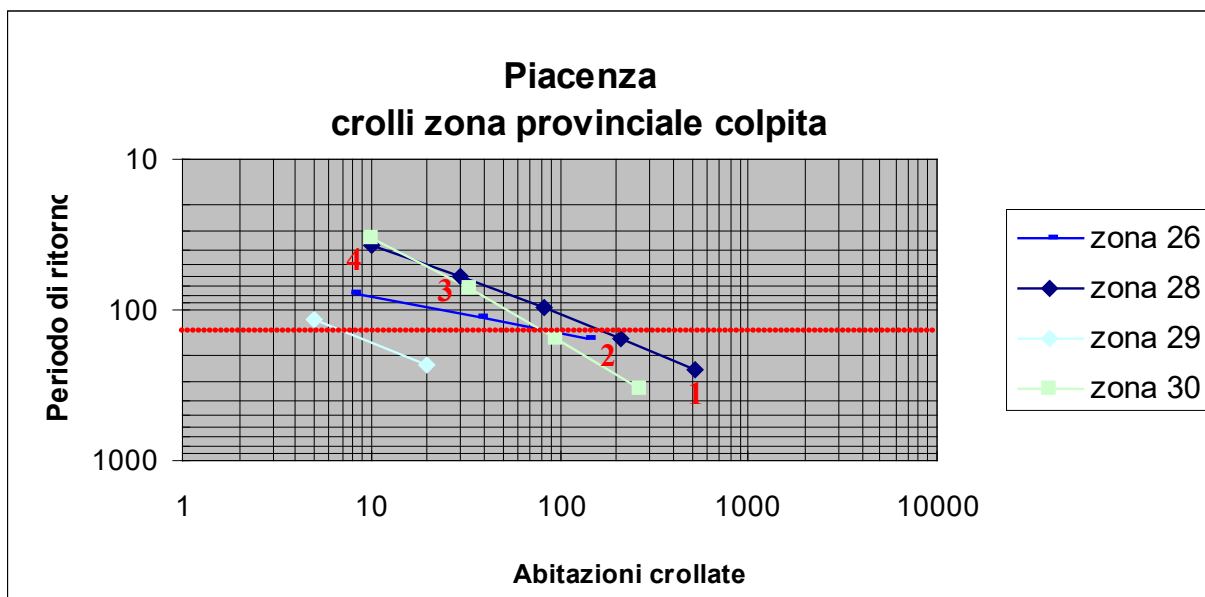


Carta delle zone sismo genetiche

Tra gli eventi considerati sono stati selezionati quelli potenzialmente in grado di massimizzare le perdite nell'area di piano, ascrivibili sostanzialmente alle zone 28 e 30,

Poiché al crescere dell'impatto dell'evento sul territorio variano le problematiche che un piano di emergenza deve affrontare, si è individuato un livello di soglia per i periodi di ritorno e, quindi, due gruppi di eventi, precisamente:

- A.** eventi con periodo di ritorno oltre i 150 anni;
- B.** eventi con periodo di ritorno fino a 150 anni.



Selezione degli eventi significativi all'interno delle soglie temporali per periodo di ritorno

Dall'analisi dei dati della figura precedente, risulta che:

- 1) gli eventi della fascia A. (con tempi di ritorno superiori a 150 anni), sono quelli più critici con perdite massime in termini di abitazioni crollate che possono arrivare fino a circa 360 unità;
- 2) gli eventi della fascia B. (con tempi di ritorno fino a 150 anni) corrispondono a una perdita massima in termini di abitazioni crollate entro le 40 unità;

Nella tabella sottostante sono riportati gli eventi selezionati con relative caratteristiche, coordinate epicentrali e crolli nella sola provincia di Piacenza.

Evento	Zona/Struttura sismogenetica	Intensità	Tempo di Ritorno	Probabilità di Eccedenza	Coordinate epicentrali		Crolli
					Lat	Long	
1	Z28	9,5	248	0,11	44°37'50"	9°37'13"	526
2	Z28	9,0	154	0,18	44°37'50"	9°37'13"	210
3	Z28	8,5	96	0,27	44°37'50"	9°37'13"	82
4	Z28	8,0	59	0,40	44°37'50"	9°37'13"	16
5	Z30	7,0	34	0,59	44°53'40"	9°53'30"	10

Gli eventi da prendere a riferimento per i due livelli di allerta da prevedere nel Piano sono quelli che massimizzano i danni in ognuna delle due fasce e, quindi, gli **eventi 1 e 3**.

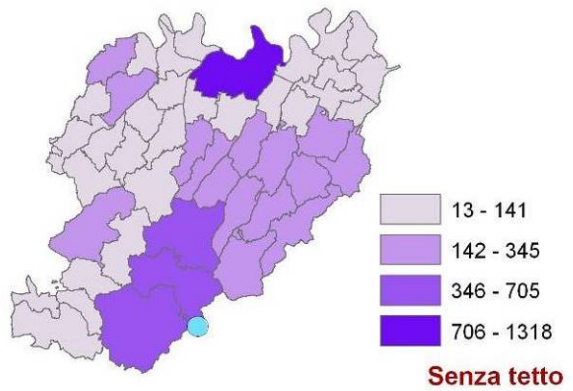
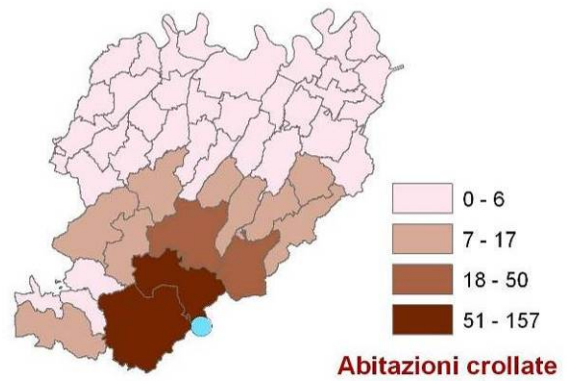
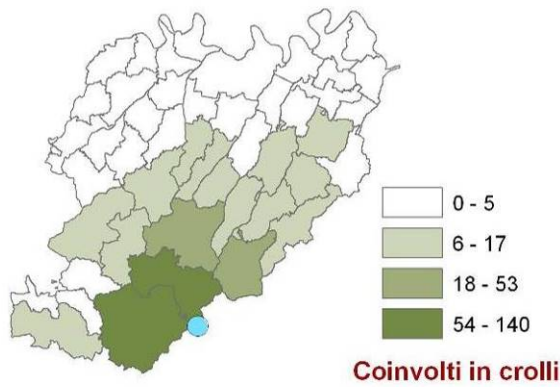
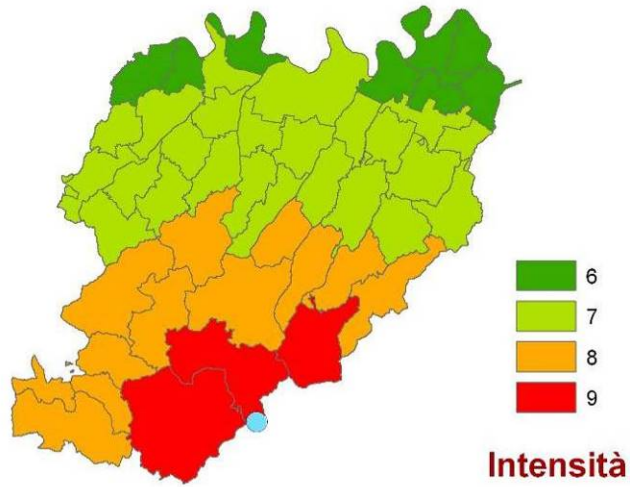
Nella tabella seguente sono riportati i danni sul patrimonio edilizio e sulla popolazione per ciascuno degli eventi selezionati, cumulati su tutti i Comuni della Provincia interessata

Evento	Abitazioni crollate			Abitazioni inagibili			Vittime			Feriti			Senza tetto		
	min		Max	min		Max	min		Max	min		Max	min		max
1	171	526	1.289	3.123	6.536	11.120	48	154	413	111	360	963	3.704	8.447	15.429
2	59	210	602	1.828	4.356	7.985	16	59	191	36	137	445	2.141	5.596	10.933
3	18	82	250	1.026	2.777	5.338	5	22	73	11	51	169	1.176	3.486	7.039
4	5	30	109	532	1.593	3.152	2	8	30	4	18	71	569	1.853	3.788
5	0	10	48	325	1.074	2.229	0	5	27	0	12	62	576	1.905	4.024

Gruppo 1: Periodo di ritorno oltre 150 anni

Intensità epicentrale IX - X

Coordinate epicentro: Lat 44°37'50" Long 9°37'13" ●

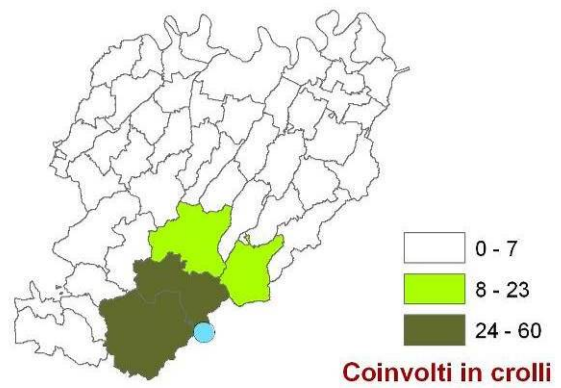
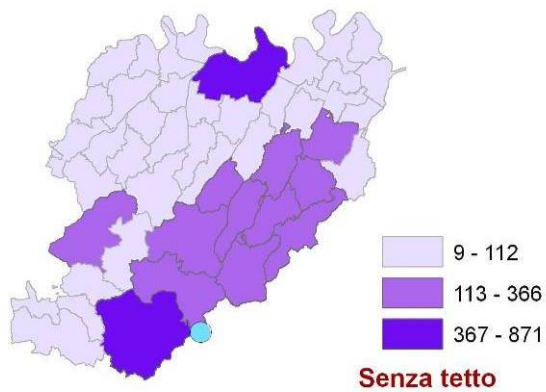
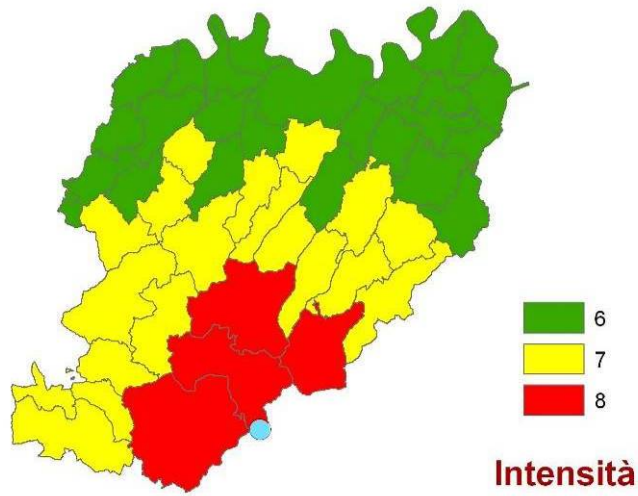


Comune	Intensità	Crolli	Inagibilità	Coinvolti in crolli	Senza tetto
ALSENO	7	2	78	4	146

Gruppo 1: Periodo di ritorno oltre 150 anni

Intensità epicentrale IX

Coordinate epicentro: Lat 44°37'50" Long 9°37'13" ●

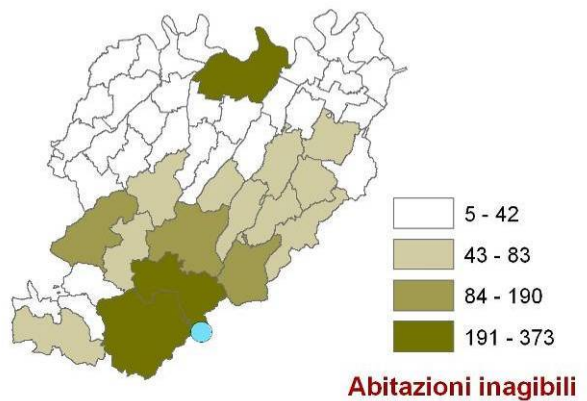
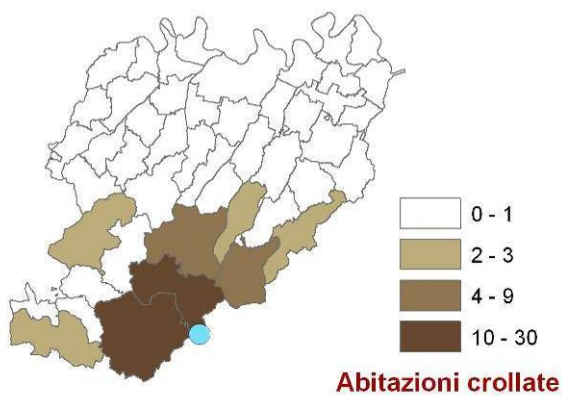
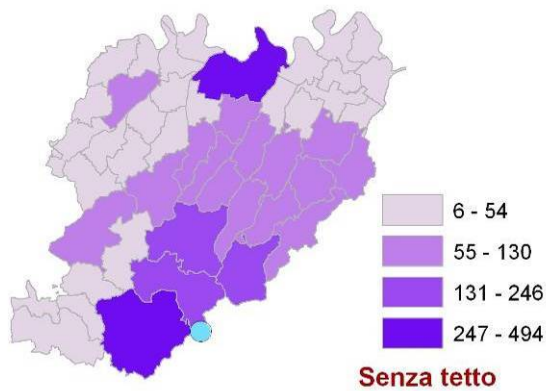
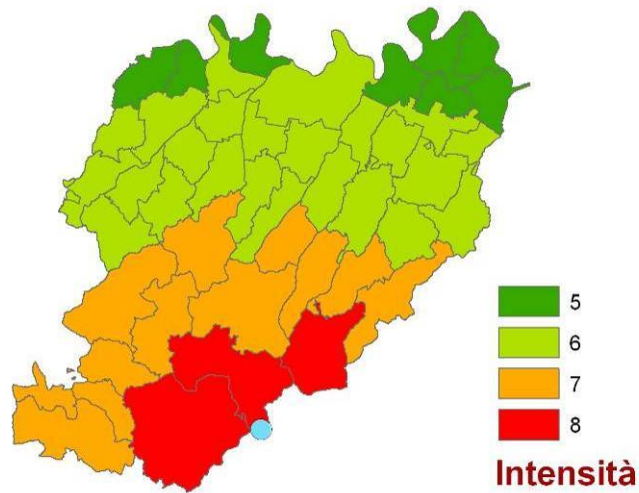


Comune	Intensità	Crolli	Inagibilità	Coinvolti in crolli	Senza tetto
ALSENO	6	0	52	0	97

Gruppo 2: Periodo di ritorno fino a 150 anni

Intensità epicentrale VIII - IX

Coordinate epicentro: Lat 44°37'50" Long 9°37'13" ●

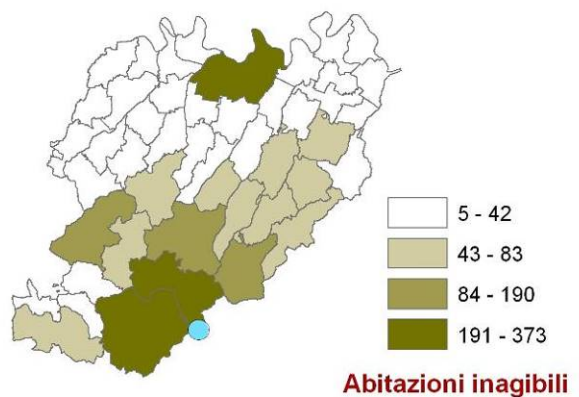
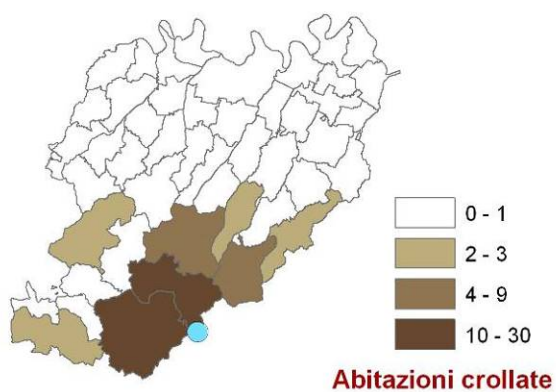
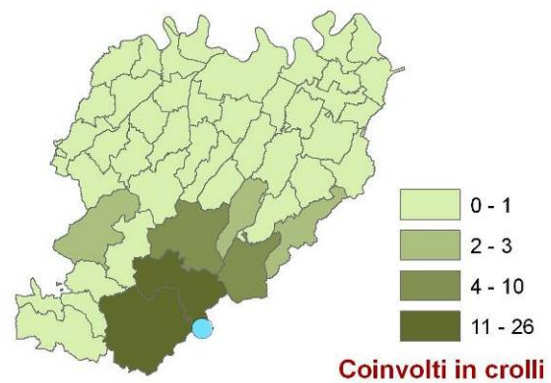
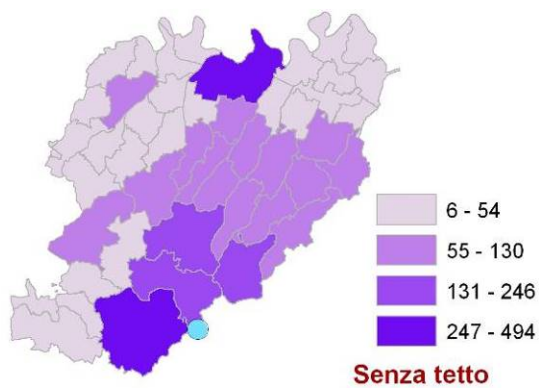
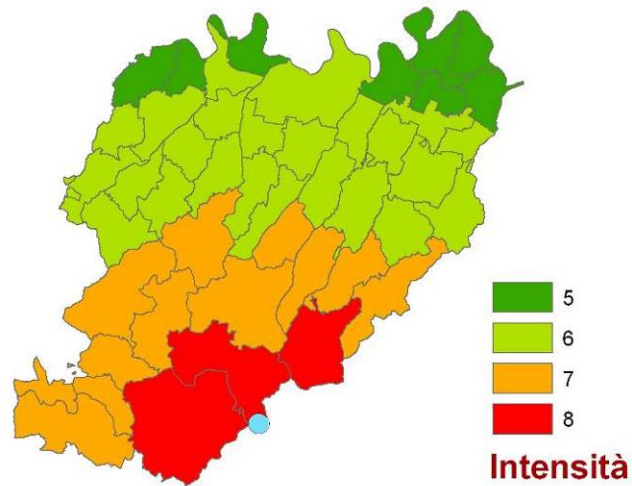


Comune	Intensità	Crolli	Inagibilità	Coinvolti in crolli	Senza tetto
ALSENO	6	0	33	0	62

Gruppo 2: Periodo di ritorno fino a 150 anni

Intensità epicentrale VIII

Coordinate epicentro: Lat 44°37'50" Long 9°37'13" ●

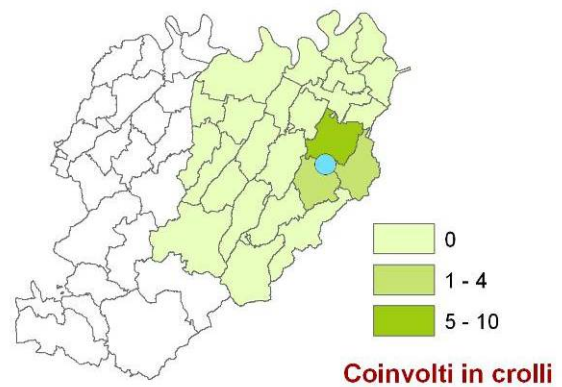
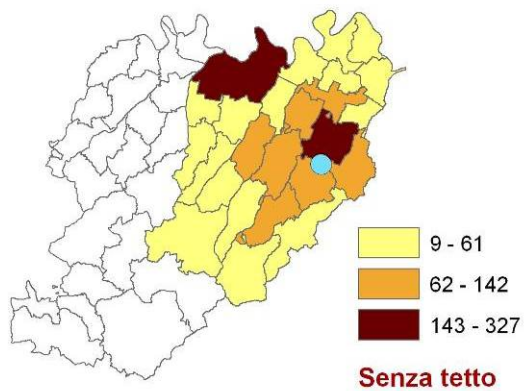
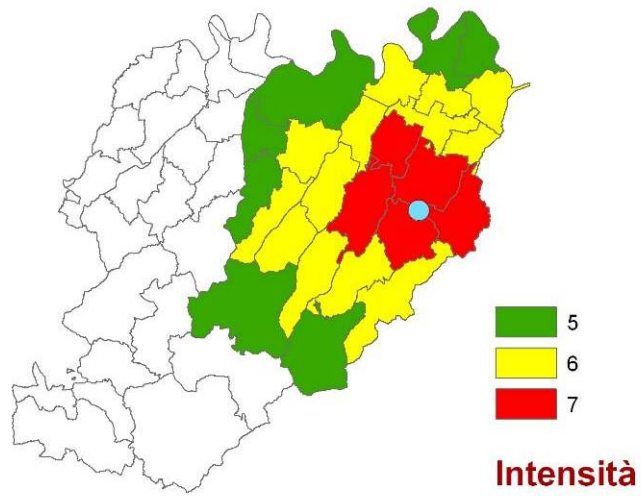


Comune	Intensità	Crolli	Inagibilità	Coinvolti in crolli	Senza tetto
ALSENO	5	0	15	0	29

Gruppo 2: Periodo di ritorno fino a 150 anni

Intensità epicentrale VII

Coordinate epicentro: Lat 44°53'40" Long 9°53'30" ●



Comune	Intensità	Crolli	Inagibilità	Coinvolti in crolli	Senza tetto
ALSENO	7	2	73	3	136

Valutazione delle risorse

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora in grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici; viceversa è possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area di vita abituale.

In conseguenza della classificazione in 3^a zona sismica, dovranno essere eseguite verifiche sugli edifici strategici quali sedi COM e COC, municipio, scuole, strutture di affollamento pubblico, aree di accoglienza, al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio anche a fronte di eventi sismici di elevata intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Particolare rilievo per quel che riguarda il rischio sismico è la localizzazione di quelle che saranno le "Aree di Attesa" della popolazione.

Le aree di attesa sono "punti di ritrovo" della popolazione interessata da un evento calamitoso, luoghi dove nelle prime ore dopo l'evento il cittadino potrà trovare informazioni ed una prima assistenza.

Tali strutture sono individuate tenendo presente tre punti essenziali:

1. la ripartizione in base alla densità abitativa cittadina
2. la conoscenza e la facile accessibilità delle stesse da parte della popolazione
3. la possibilità da parte di personale adeguato di raggiungere velocemente tali aree, in modo di assicurare interventi di informazione e primo soccorso alla popolazione che si concentrerà in ogni singola area. Solitamente vengono utilizzate per tale fine spazi aperti non soggetti a rischi, spesso sono la piazza della chiesa o di altre strutture pubbliche la cui localizzazione è conosciuta dalla popolazione.

Le altre strutture di fondamentale importanza saranno le Aree di Accoglienza destinate ad accogliere la popolazione che non può ritornare alle proprie abitazioni. In particolar modo, secondo le linee guida della DGR 1954/2009, nell'area del Comune di Alseno è stata individuata la seguente area della quale si allega il progetto:

- Campo Sportivo Comunale di Alseno

Sono state inoltre individuate altre aree dove poter allestire aree di accoglienza più piccole anche nelle frazioni.

La popolazione dovrà essere preventivamente informata e formata in modo da raggiungere, a seguito dell'evento, le aree assegnate nel minor tempo possibile.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La norma principale che regola la lotta agli incendi boschivi in Italia è la *“Legge quadro in materia di incendi boschivi “n. 353 del 21 novembre 2000.*

Questa legge oltre la definizione di incendio fissa competenze di regioni ed altri importanti punti quali:

- divieto di nuove costruzioni per dieci anni e di modifica delle destinazioni d'uso per quindici anni sui terreni percorsi dal fuoco,
- divieto di pascolo e caccia per dieci anni successivi l'incendio,
- divieto per 5 anni delle attività di rimboschimento sostenute con risorse finanziarie pubbliche.

In particolare per quel che riguarda il Comune obbliga ad **istituire redigere ed aggiornare il catasto delle aree percorse dal fuoco.**

Dal punto di vista legislativo, per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi (art. 2 della L. 353/2000).

Sia esso doloso o colposo, è un delitto contro la pubblica incolumità e, come tale, perseguito penalmente con reclusione da 4 a 10 anni (*art. 423 bis del Codice Penale*).

Dal 2000, l'incendio boschivo viene considerato come reato autonomo e non più, come precedentemente inteso, un'aggravante dell'incendio generico: il legislatore, oltre la pubblica incolumità, tutela espressamente, attraverso l'aumento delle pene, l'ambiente e le aree protette.

In ogni caso la definizione di incendio è sempre ruotata intorno al fuoco di *“vaste proporzioni”*, con tendenza ad ulteriore diffusione e di difficile spegnimento.

Anche se non è ben chiara quantitativamente la differenza tra fuoco e incendio, si può affermare che ogni fenomeno di combustione (fuoco), qualora non sia circoscritto e controllato, tende a propagarsi e può estendersi al punto da non poter essere più spento con facilità. Ciò significa che in ambiente naturale, così come in ambiente seminaturale corrispondente a tutti gli ambiti agro-silvo-pastorali nei quali permane una coltura dell'uomo, l'uso del fuoco va esclusivamente limitato ai casi strettamente indispensabili.

Il Comune può svolgere un'efficace opera di mitigazione degli incendi con apposite campagne informative-educative e di controllo dei comportamenti "a rischio", prevedendo durante i mesi estivi, quando vi è la presenza ai bordi delle strade di propria competenza di vegetazione secca, una attività di sfalcio e pulizia.

Fasi e cause dell'incendio boschivo

Dall'esordio all'estinzione del fenomeno, possono essere individuate tre fasi ben distinte anche se possono accadere nello spazio e nel tempo sovrapposizioni di vario genere:

- 1. Fase di innesco**, che prevede il contatto tra un'incandescenza e un'esca;
- 2. Fase di propagazione**, che riflette le modalità di diffusione delle fiamme;
- 3. Fase di spegnimento**, che descrive le modalità di estinzione del fenomeno

L'analisi di queste tre fasi consente di inquadrare il fenomeno nella sua complessità, di investigare le cause, di valutare i tempi d'intervento e di interferire per cercare di annullare o limitare gli effetti negativi.

La prima fase, l'innesco, dà origine al fuoco che può diventare incendio e poter agire su di esso significherebbe estinguere il fenomeno sul nascere.

L'innesco può essere spontaneo, naturale (fulmini, emissioni incandescenti), ma nella nostra Regione non ne sono mai stati accertati con sicurezza.

Si ritiene infatti, e calcolo probabilistico vuole che "cause sconosciute" vadano ricondotte a quelle conosciute, che la totalità degli incendi siano stati (finora) innescati dall'azione - volontaria o involontaria - dell'uomo e quindi può realisticamente affermare che l'innesco dipende esclusivamente dall'uomo.

La propagazione delle fiamme dipende essenzialmente da fattori naturali (tipo di vegetazione, condizioni di acclività ed esposizione del versante, situazione meteorologica – in particolare direzione e intensità del vento) in numero e combinazioni vari e imprevedibili.

Le possibilità dell'uomo di interferire in questa fase sono limitate.

Lo spegnimento, pur variamente connesso con le modalità di propagazione che evidentemente ne ostacolano l'attuazione, chiama in causa direttamente l'attività dell'uomo come fattore determinante per l'estinzione del fenomeno stesso.

Distribuzione stagionale

I periodi dell'anno più soggetti al fenomeno degli incendi boschivi sono:

- quello tardo invernale (febbraio-marzo, periodo più negativo per tutta l'Italia settentrionale) al concomitante verificarsi di assenza di neve al suolo, scarse precipitazioni, forte vento e ritardo delle piogge primaverili
- quello tardo estivo (agosto, settembre) quando la permanenza dell'anticiclone estivo impedisce il transito delle prime perturbazioni autunnali.

Aree coinvolte

Una quota oscillante tra il 40 e il 60% della superficie percorsa dal fuoco riguarda aree non boscate, a prateria o incolto più o meno cespugliato; talora, il fuoco investe anche seminativi o altri coltivi in attualità di coltura.

Tale quota appare mediamente più elevata del corrispondente valore a livello nazionale che porterebbe a concludere come in Emilia-Romagna gli incendi si sviluppano con maggiore frequenza nelle aree di margine, nelle praterie e negli incolti.

La ragione di questo è probabilmente da collegare alla grande frammentazione colturale tipica del paesaggio collinare e submontano appenninico per cui raramente gli incendi percorrono solo superfici boscate mentre quasi sempre intaccano anche le superfici erbacee o arbustive adiacenti che, peraltro, possono costituire un'esca ancora più infiammabile del bosco stesso. D'altra parte appare piuttosto frequente l'incendio che parte fuori dal bosco o dai suoi margini.

Il fenomeno incendi presenta maggiore frequenza nei periodi di "riordino" delle colture agro-pastorali quando vengono bruciati gli scarti o i residui secondo metodi ancora radicati nelle tradizioni rurali talora non rispettosi delle norme contenute nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (RER, 1995).

A conferma delle relazioni tra il fenomeno incendi e le attività agricole, si nota come le Province e i Comuni più interessati da incendi nel recente passato sono quelli collinari e montani nei quali più diffuse sono le attività rurali.

Laddove, viceversa, le pratiche agricole risultano più diffusamente abbandonate (e maggiore è l'indice di boscosità) la frequenza di incendi appare minore e, probabilmente, il fattore umano maggiormente responsabile diventa il turismo, inteso come frequentazione a scopo ricreativo.

Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda la correlazione diretta tra viabilità e localizzazione degli incendi.

La rete viaria, infatti, rappresenta un mezzo importante per la diffusione di focolai d'incendio in termini di facilitazione nelle modalità d'innescio del fuoco e di possibilità di accesso alle aree forestali.

L'elevata frequenza di incendi lungo le autostrade e le strade di maggior frequentazione (statali e provinciali), soprattutto nei periodi più caldi e siccitosi dell'anno, sembra avere tra le possibili cause di innesco i mozziconi di sigarette gettati dai veicoli in transito.

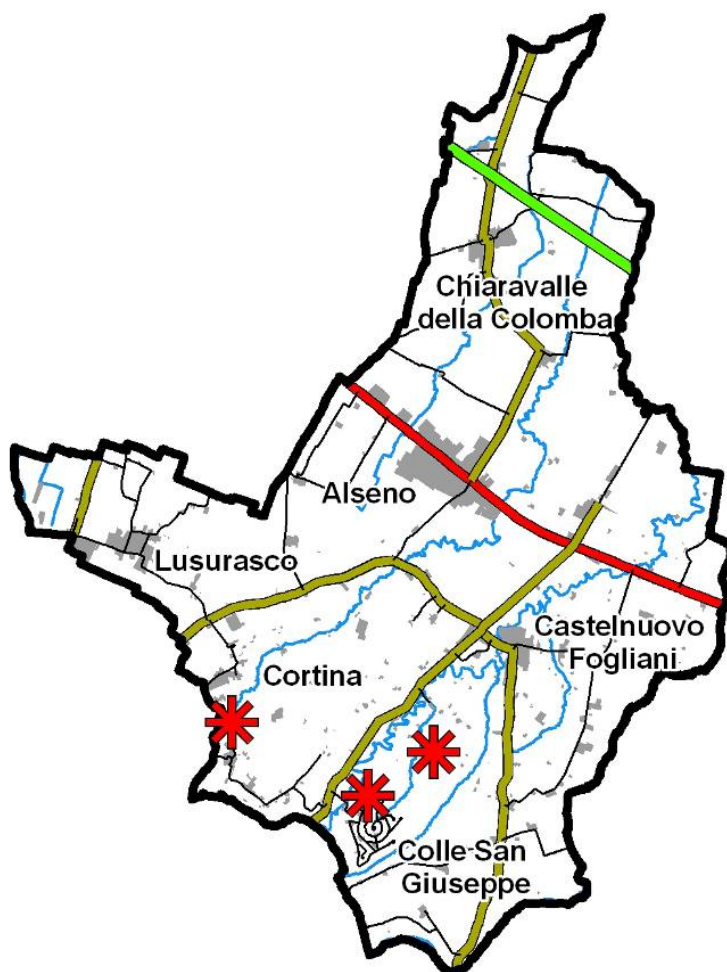
Anche il semplice gesto del fumare in bosco, soprattutto in presenza di condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli (siccità e vento), è considerato un comportamento rischioso.

Gli incendi nel territorio del Comune di Alseno

Nel periodo 1991-2014, in base ai dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato, si sono verificati 3 incendi all'interno del territorio del comune di Alseno.

La superficie percorsa dal fuoco nell'arco di tempo considerato è stata inferiore ai 2 ettari, 1 dei quali boscato.

Tutti gli eventi sono avvenuti nel mese di agosto e sono localizzati nella parte meridionale del territorio comunale



Gli incendi di interfaccia

Gli incendi di interfaccia sono gli incendi che si diffondono ove strutture antropiche si compenetrano strettamente con la vegetazione.

Assumono particolare rilevanza laddove ci sono strutture che per le loro caratteristiche sono situate all'interno di zone boscate, in caso di incendio sono dotate di poche vie di fuga e non sono dotate lungo il loro perimetro di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale.

L'analisi accurata del rischio di incendi di interfaccia è alquanto complicata vista la complessità di situazioni riconducibili a questa tipologia.

All'interno del territorio comunale non sono state individuate aree a suscettività marcata.

Le aree a suscettività bassa e media sono quasi esclusivamente quelle relative alla vegetazione ripariale dei torrenti. Il rischio di incendi di interfaccia è quindi molto limitato e ristretto ad alcune abitazioni in corrispondenza delle rive dei torrenti.

RISCHIO TRASPORTI

Ricadono in questa tipologia di rischio gli incidenti, lungo la rete viaria e ferroviaria, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Con l'entrata in vigore del numero unico nazionale le richieste per il soccorso sanitario vengono gestite e coordinate a livello provinciale dal personale della centrale operativa *del 118*, che provvede ad inviare i mezzi ed il personale idoneo a far fronte alla situazione creatasi.

Qualunque richiesta di soccorso giunta ad un Ente presente sul territorio comunale, dovrà essere girata immediatamente al 118.

Incidenti stradali rilevanti

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di soccorso meccanico, personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della Protezione Civile.

Viceversa può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di Protezione Civile, quali l'assistenza alle persone bloccate, la deviazione del traffico su percorsi alternativi, ecc.

Al Comando della Polizia Municipale, di concerto con le altre forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

In particolare viene richiamata la problematica conseguente a blocchi dell'A1 "*Autostrada del Sole*" nel tratto compreso tra i caselli di Fiorenzuola d'Arda e Fidenza, con conseguente riversamento dei veicoli sulla SS 9 "*Via Emilia*", che al momento rappresenta l'unica direttrice stradale alternativa.

Incidenti aerei

Il trasporto aereo è statisticamente il settore dei trasporti caratterizzato dal minor numero di incidenti in proporzione al traffico svolto; di conseguenza va ribadito l'elevato grado di sicurezza intrinseco. Tuttavia il presente Piano non può esimersi dal prendere in considerazione il rischio di incidentalità aerea, in quanto, come del resto tutti i rischi, non potrà mai essere pari a zero.

Non essendo presenti strutture aeroportuali sul territorio del Comune di Alseno, in questa sede viene considerata l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso.

In tal caso va attivato il coordinamento delle operazioni di soccorso, finalizzate prioritariamente all'isolamento della zona interessata dall'evento ed alla creazione di percorsi protetti per i mezzi di soccorso.

Si ricorda che l'assistenza in volo è garantita dagli Uffici controllo aereo dell'Aviazione Civile e dell'Aviazione Militare e che le operazioni di soccorso vengono direttamente condotte dal S.A.R. (Search and Rescue) dell'Aeronautica Militare. Di conseguenza il concorso di strutture locali di protezione civile per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, deve essere esplicitamente richiesto da dette strutture.

RISCHIO PERSONE SCOMPARSE

Nel territorio piacentino sono sempre più frequenti i casi di persone scomparse che richiedono l'intervento delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato per effettuare le ricerche.

Per meglio gestire le emergenze legate alla ricerca delle persone scomparse è stato predisposto dalla Prefettura di Piacenza il "Piano operativo ricerca persone scomparse" valido per casi di mancato rientro di persone a seguito di una scomparsa volontaria o involontaria dalla propria residenza o da altro luogo.

L'urgenza dell'attività di ricerca è dovuta al salvataggio della persona dispersa. Il coordinamento delle operazioni di ricerca è effettuato dalla Prefettura di Piacenza.

Le operazioni di ricerca hanno inizio con il coordinamento del Responsabile Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco con la supervisione della Prefettura. Solo in caso di ambienti impervio-ostili il coordinamento delle ricerche viene assunto dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

La procedura di coordinamento si basa su tre fasi operative:

- la **procedura di allertamento**, con la quale vengono informate la Prefettura e un organo di Polizia che raccoglierà dettagliate informazioni sul disperso;
- la **Verifica della Polizia**, che prevede una verifica sul luogo di scomparsa e di domicilio dello scomparso, valutando con rapidità se ci si trova di fronte ad un'azione deliberata e consapevole, oppure se sussistano elementi che facciano ipotizzare possibili pericoli per la persona scomparsa o per coloro con cui può venire a contatto;
- la **ricerca sul campo**, con la definizione di una sede idonea come base operativa facendovi affluire gli uomini e i mezzi necessari e dando quindi inizio alle ricerche nelle aree via via definite.

Il concorso del volontariato di Protezione Civile nel caso di ricerca persone è consentito a condizione che:

- la richiesta sia formalmente avanzata dall’Autorità competente (Amministrazione comunale, Provincia, Prefettura, Forze dell’Ordine, Vigili del Fuoco) che si assumerà la responsabilità del coordinamento delle attività raccordandosi con le strutture di Protezione Civile;
- la richiesta di concorso sia rivolta alla struttura di Protezione Civile competente. Solo in casi di estrema urgenza la richiesta può essere indirizzata direttamente alle organizzazioni presenti sul territorio interessato, informando tempestivamente la Protezione Civile regionale;
- le organizzazioni utili all’attività in questione vengono individuate e attivate dalla protezione civile o regionale alla quale è rivolta la richiesta.

Nel caso in cui la persona scomparsa non venga trovata, la ricerca potrà essere definitivamente sospesa qualora non sussista una ragionevole certezza sulla possibilità di ritrovamento della persona scomparsa.

RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE

Per rischio chimico si intende *un’immissione massiva incontrollata nell’ambiente di sostanze chimiche tossiche o nocive, tale da causare danni diretti o indiretti all’uomo, agli animali, alla vegetazione e alle cose.*

In riferimento a quanto espresso nella direttiva 96/82/CE nota come “Seveso 2”, relativa ai rischi di incidente rilevante connessi con determinate attività industriali, *il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un’emissione, un incendio o un’esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un’attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l’uomo, all’interno o all’esterno dello stabilimento, e per l’ambiente e che comporti l’uso di una o più sostanze pericolose.*

Il D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334 ha modificato la normativa di settore: uno degli obblighi da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione a vari Soggetti che la propria attività rientra nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza. Al Sindaco spetta l’azione di informare la popolazione.

Viceversa, per gli impianti più pericolosi, viene assegnato al Prefetto, d’intesa con gli Enti Locali, il compito di redigere i PIANI DI EMERGENZA ESTERNI, che devono prevedere il coinvolgimento e l’informazione dei cittadini.

Nei Comuni di Alseno non sono attualmente insediati impianti produttivi soggetti agli artt. 6 ed 8 – D.Lgs. 334/99, ovvero quelli che presentano i rischi maggiori. Segnaliamo la presenza di uno stabilimento soggetto all’art. 8 nel comune confinante di Fiorenzuola

d'Arda, i cui scenari incidentali non hanno comunque ricadute sul territorio comunale di Alseno.

Anche analizzando il Programma Provinciale di previsione e prevenzione – Fase Rischio industriale, predisposto dalla Provincia di Piacenza, non risultano essere presenti, nel territorio comunale di Alseno, aziende a rischio per la tipologia e i quantitativi di sostanze potenzialmente pericolose utilizzate nel ciclo produttivo.

EMERGENZA DI VIABILITA' SULLA TRATTA AUTOSTRADALE

Il territorio del Comune di Alseno è solcato dall'autostrada A1 e dal raccordo A1 – A21. Pur essendo esterno ai due comuni, si evidenzia la presenza del casello autostradale di Fiorenzuola d'Arda.

A causa di incidenti o di condizioni meteo avverse si possono verificare situazioni critiche sulla sede autostradale che possono avere ripercussioni anche sulla viabilità esterna. In particolar modo si parla di:

- **stato di crisi** nel momento in cui un evento altera le normali condizioni di sicurezza e fluidità della circolazione, compromettendo significativamente la transitabilità sulle infrastrutture. Gli eventi che provocano un blocco della circolazione possono dare luogo ad uno stato di crisi tanto più complesso e prolungato nel tempo, quanto più elevati sono i flussi di traffico coinvolti;
- **stato di emergenza**, più grave, quando i tempi previsti per il ritorno, anche parziale, a condizioni di transitabilità non sono accettabili, in quanto superiori alle 4 ore. In tale situazione la gestione e la soluzione dell'evento richiedono l'intervento di più soggetti sul territorio a ciò preposti.

La tratta autostradale dell'A1 è gestita dalla Società concessionaria "Autostrade per L'Italia", mentre il raccordo A1-A21 è gestito dalla Società concessionaria "Autostrade Centropadane"

Gli interventi di soccorso sono diretti e coordinati dalla Sala Operativa del Centro Operativo Autostradale della Polizia Stradale di Milano (COA) che interagisce con le rispettive sale operative delle società concessionarie. Gli interventi sono gestiti in maniera sinergica sia in caso di sinistri stradali che in ogni situazione di emergenza connessa all'ambito autostradale.

La competenza nella gestione di un sinistro viene, di norma, è ripartita come segue:

- Tratto A1 Piacenza – Fiorenzuola d'Arda dalla Sottosezione Polizia Stradale di Guardamiglio (LO);

-Tratto A1 Fiorenzuola d'Arda – Alseno dalla Sezione Polizia Stradale di Parma;
- Diramazione A21 Fiorenzuola d'Arda – La Villa dalla Sezione Polizia Stradale di Cremona.

In caso di necessità, potrà essere disposta dalle Società concessionarie, d'intesa con la Polizia Stradale, la chiusura dei caselli e delle uscite obbligatorie per gli utenti nonché l'utilizzo dei percorsi alternativi sulla viabilità ordinaria. Sarà la Prefettura a comunicare ai Comuni questa decisione.

In caso di precipitazione nevosa sono stati definiti dagli organi di Protezione Civile cinque codici colore. A partire dal "codice giallo" riceveranno le comunicazioni anche i Comuni.

Il **"codice verde"** corrisponde a previsioni meteo di precipitazioni nevose imminenti ed i mezzi operativi pronti ad operare.

Il **"codice giallo"** corrisponde a condizioni meteo perturbate, contraddistinte da precipitazioni nevose in atto. L'intensità non è critica ed è contrastata dall'azione dei mezzi operativi; il traffico defluisce senza difficoltà.

I Sindaci dei Comuni la cui rete stradale locale è collegata all'Autostrada o il cui territorio è interessato dai percorsi alternativi a quello autostradale, ricevuto l'allertamento col **"codice giallo"** a cura della Prefettura, operano secondo i rispettivi piani di protezione civile.

Il **"codice rosso"** corrisponde a precipitazioni nevose continue ed abbondanti. Il traffico defluisce lentamente. Ci sono numerosi rallentamenti e incolonnamenti che creano significativi disagi agli automobilisti. Il lavoro dei mezzi tecnici risulta ancora possibile, ma difficoltoso. Le condizioni del manto stradale sono tali da richiedere l'uso delle catene. Possono verificarsi tamponamenti ed intraversamenti.

I Sindaci dei Comuni la cui rete stradale locale è collegata all'Autostrada o il cui territorio è interessato dai percorsi alternativi a quello autostradale, ricevuto l'allertamento col **"codice rosso"** a cura della Prefettura, operano secondo i rispettivi piani di protezione civile. In particolare, assicurano l'informazione della cittadinanza nonché i seguenti interventi:

1. attivano il personale della Polizia Locale;
2. potenziano i servizi di viabilità sulla rete stradale locale avendo particolare riguardo a quella già individuata come alternativa alla rete autostradale;
3. assicurano la percorribilità delle strade comunali e di quelle di cui hanno la manutenzione;
4. conducono un monitoraggio costante della situazione in atto riferendo alla Prefettura di ogni criticità;

Codice nero/situazione di emergenza-Criticità generalizzata

Le precipitazioni nevose sono in atto e abbondanti. Il traffico veicolare risulta fortemente rallentato e, in alcuni tratti, bloccato. Diversi i tamponamenti e gli intraversamenti di veicoli. I mezzi tecnici per la pulizia delle strade procedono molto lentamente o risultano incolonnati con altri veicoli. Le condizioni del manto stradale sono tali da richiedere obbligatoriamente l'uso delle catene. La percorribilità risulta, comunque, fortemente compromessa. Su disposizione dell'Ente proprietario/concessionario della strada e di concerto con la Polizia Stradale, può essere disposta l'interdizione del transito autostradale e la chiusura dei caselli autostradali. In questa ipotesi è previsto il presidio finalizzato ad interdire l'accesso ai veicoli e sono previsti i percorsi alternativi alla viabilità autostradale, individuati nell'allegato sui percorsi alternativi.

I Sindaci dei Comuni, la cui rete stradale locale è collegata all'Autostrada o il cui territorio è interessato dai percorsi alternativi a quello autostradale, ricevuto l'allertamento col "**codice nero**" dalla Prefettura, operano secondo i piani di protezione civile. In particolare, poi, assicurano l'informazione della cittadinanza nonché i seguenti interventi:

1. seguono le operazioni effettuate dalla Polizia Locale;
2. potenziano i servizi di viabilità sulla rete stradale locale, assicurando la percorribilità delle strade comunali e di quelle di cui hanno la manutenzione ed avendo particolare riguardo a quella già individuata come alternativa alla rete autostradale regolando manualmente, se del caso, la viabilità alle intersezioni semaforiche ovvero nelle rotonde al fine di ridurre i disagi arrecati alla circolazione;
3. attivano i gruppi di protezione civile locali per eventuali interventi di assistenza agli automobilisti;
4. conducono un monitoraggio costante della situazione in atto riferendo alla Prefettura di ogni criticità connessa con la circolazione autostradale.

In caso di chiusura autostradale del tratto di A1 interessato, uno degli itinerari consigliati percorre un'importante tratto stradale del comune di Alseno.

Il flusso di traffico in uscita dal casello autostradale di Piacenza Sud dovrà essere indirizzato, previo adeguato presidio dei punti nevralgici del percorso ed adeguata e puntuale informazione resa agli utenti mediante idonea cartellonistica stradale su:

- tangenziale Sud
- uscita innesto con la SS.9 "via Emilia" località Montale;
- centro abitato di Pontenure;
- centro abitato di Cadeo;
- centro abitato di Rovereto di Cadeo;
- centro abitato di Fiorenzuola;
- ingresso al casello autostradale di FIDENZA

AREE DI EMERGENZA

L'assistenza alla popolazione in un'area colpita da un evento calamitoso necessita l'allestimento di aree di accoglienza per la popolazione, l'individuazione di aree di ammassamento per le strutture operative di soccorso, l'identificazione di aree di attesa per la popolazione allertata al preannunciarsi di un evento calamitoso o per la popolazione che deve essere concentrata in sicurezza in un'area per ricevere le informazioni corrette al verificarsi di un evento.

Le aree di accoglienza scoperta

sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottepoli o a insediamenti abitativi di emergenza (containers) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Le strutture di accoglienza coperte

sono quelle strutture presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Possono essere: alberghi, centri sportivi, strutture militari, C. Edil. pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, C. Edil. destinati al culto, ecc.

Le aree di ammassamento

sono quelle aree ricettive nelle quali fare affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso. Solitamente sono ampi spazi atti ad accogliere tendopoli di circa 500 persone, nel limite del possibile devono avere nelle vicinanze la possibilità di allaccio a luce, acqua e fognature e devono essere agevolmente raggiungibili anche da mezzi di certe dimensioni. Solitamente sono piazze o aree sportive, preferibilmente pavimentate o almeno inghiaiate.

Centri subprovinciali/depositi logistici

sono quelle strutture che sono a supporto delle attività del C.O.M. nell'emergenza. Sono destinati ad ospitare attrezzature, mezzi e materiali che verranno utilizzati dai volontari o dalle strutture operative durante l'emergenza.

Le aree di attesa

Le aree di attesa sono "punti di ritrovo" della popolazione interessata da un evento calamitoso, luoghi dove nelle prime ore dopo l'evento il cittadino potrà trovare informazioni ed una prima assistenza.

Tali strutture sono individuate tenendo presente tre punti essenziali:

la ripartizione in base alla densità abitativa cittadina

la conoscenza e la facile accessibilità delle stesse da parte della popolazione

la possibilità da parte di personale adeguato di raggiungere velocemente tali aree, in modo di assicurare interventi di informazione e primo soccorso alla popolazione che si concentrerà in ogni singola area

Solitamente vengono utilizzate per tale fine spazi aperti, non soggetti a rischi, spesso sono la piazza della chiesa o di altre strutture pubbliche la cui localizzazione è conosciuta dalla popolazione.

MISURE OPERATIVE IN CASO DI EPIDEMIE DA VIRUS

Durante la recente emergenza COVID-19 il Dipartimento di Protezione Civile ha diramato alcune misure operative sia per la gestione dell'emergenza sanitaria che di altri eventi calamitosi concomitanti. Si riportano quindi alcune indicazioni utili nel caso si verificassero situazioni simili in attesa di documenti specifici emanati per l'emergenza in atto.

A seconda che nel territorio comunale sia riscontrata o meno la presenza di cittadini positivi al virus in oggetto, i comuni si comporteranno come segue:

A - Per i comuni nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio e i comuni confinanti di questi ultimi, si ritiene opportuna l'attivazione dei COC con le seguenti funzioni di supporto di massima, anche in forma associata:

- Unità di coordinamento;
- Sanità (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dalle amministrazioni comunali);
- Volontariato;
- Assistenza alla popolazione;
- Comunicazione;
- Servizi Essenziali e mobilità.

Tali centri di coordinamento dovranno assicurare il raccordo informativo con di livello provinciale e regionale.

B - Per i comuni nei quali è stato riscontrato almeno un caso di positività al virus non ricadente nella tipologia di cui sopra, si rimanda alla valutazione dell'autorità locale di

protezione civile l'eventuale attivazione del COC, con le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale e, in ogni caso si richiede di porre in essere le misure riportate al successivo punto C.

C - Per i comuni nei quali non è stato accertato alcun caso di positività al virus, si suggerisce di porre in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del COC come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre-allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del COC dei provvedimenti emessi per la gestione dell'emergenza epidemiologica in atto. Tali comuni dovranno comunque garantire la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

È opportuno che tutti i Comuni garantiscano un rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati.

Flusso delle comunicazioni

Nelle riunioni del Comitato operativo partecipano in videoconferenza tutte le unità di crisi regionali che si raccordano con il livello nazionale. Sul territorio, nelle regioni che hanno almeno un caso, le unità di crisi regionali si raccordano con i/il CCS attivati, e mantengono comunque uno stretto raccordo con il livello provinciale anche in assenza di attivazione del CCS. I CCS garantiscono la comunicazione ed il necessario raccordo ai COC attivati. Per gli enti territoriali non coinvolti direttamente nell'emergenza, le azioni dovranno essere pianificate per la successiva eventuale attuazione.

Azioni e misure operative

Di seguito si riportano le principali attività individuate per il COC, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni emanate dal Ministero della Salute.

- a) Informazione alla popolazione;
- b) Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
- c) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- d) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- e) Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione dei Comuni interessati, o che potrebbero essere interessati, da misure urgenti di contenimento.
- f) Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti confezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.

Emergenze di Protezione Civile concomitanti con l'epidemia

Durante un'emergenza epidemiologica, che generalmente ha una durata di alcuni mesi, data la situazione particolarmente fragile del territorio italiano, la probabilità che si debba far fronte contemporaneamente anche ad altre emergenze di protezione civile non è trascurabile. Il Dipartimento di Protezione Civile ha pertanto fornito alcune informazioni indirizzate alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile nel caso in cui, in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico, si verifici un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazioni e una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

In particolare, nel periodo primaverile-estivo sono assai frequenti i fenomeni meteorologici intensi quali temporali e trombe d'aria, che possono rendere temporaneamente inagibili strutture pubbliche e private per allagamenti e rigurgiti di acque di drenaggio urbano,

determinando la necessità per il sistema di protezione civile di intervenire a livello locale, attivando i Centri di coordinamento e le organizzazioni di volontariato. Parimenti è necessario considerare che ad affliggere il nostro territorio nel periodo estivo concorrono anche gli incendi boschivi e di interfaccia, che possono comportare la necessità di allontanamento e assistenza della popolazione, nonché di attivazione dei Centri di coordinamento e delle le strutture operative. I terremoti, inoltre, avvengono in Italia con frequenza piuttosto alta provocando effetti diversificati a seconda del livello di scuotimento e di percezione della popolazione. Anche per livelli di scuotimento tali da non provocare danni significativi alle costruzioni, i terremoti possono produrre situazioni critiche in presenza di misure anti-epidemiche, ponendo la necessità di assistenza della popolazione che ha abbandonato la propria abitazione autonomamente per semplici motivi precauzionali o a seguito di ordinanze di sgombero o perché in attesa di accertamenti tecnici sulla agibilità. Le problematiche si incrementano e moltiplicano all'aumentare della magnitudo e, corrispondentemente, dello scuotimento.

In definitiva, la gestione di un evento calamitoso anche di entità non elevata o, addirittura, di un'emergenza può essere fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per la gestione dell'emergenza epidemiologica, misure che comunque devono essere mantenute (ed eventualmente rafforzate) nelle attività di risposta operativa.

La dichiarazione di un'emergenza sanitaria a seguito della diffusione di un virus comporta una serie di misure di contenimento dell'impatto nel tempo, consistenti fondamentalmente in:

- distanziamento sociale, ossia mantenimento di una distanza di almeno 1 m tra le persone;
- utilizzo di DPI-dispositivi di protezione individuale (mascherine e guanti);
- "lockdown" del Paese, progressivo nel tempo e a diversi livelli territoriali (divieto di base di uscire di casa, di utilizzare l'automobile, di uscire dalla città, etc.; interruzione di tutte le attività non essenziali, etc.) e misure adottate nelle successive fasi dell'emergenza;
- rimodulazione degli ospedali per ospitare malati colpiti dal virus in questione (con sostanziale riduzione della capacità di curare altre tipologie di malati e infortunati).

In particolare, si richiama l'attenzione sul ruolo delle strutture ospedaliere, specie nell'evenienza di terremoti che potenzialmente producono danni significativi e feriti. In tal

caso, infatti, tali strutture sono chiamate, da un lato, ad accogliere e curare i feriti conseguenti al terremoto, pur continuando a svolgere la funzione per l'emergenza sanitaria; dall'altro, nel caso di danneggiamento delle stesse strutture, a gestire l'evacuazione e la riallocazione dei pazienti, tra cui quelli positivi al virus, in altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Pertanto, appare evidente la necessità di rivedere la pianificazione della risposta intraospedaliera alla luce della attuale situazione epidemica.

Un elemento aggiuntivo di pericolosità epidemiologica risiede nella necessità di gestire, a qualsiasi livello territoriale, l'evento calamitoso emergenziale con la costituzione di Centri Operativi e di Coordinamento di Protezione Civile, ove non già costituiti per l'emergenza Sanitaria.

Le presenti Misure operative sono, quindi, incentrate sulla mitigazione del rischio di contagio in occasione di eventi calamitosi, specie se emergenziali, sia per gli operatori di protezione civile che lavorano nell'ambito della gestione dell'emergenza, sia per la popolazione colpita. Questo in considerazione delle interazioni fisiche di prossimità che si potrebbero sviluppare tra gli operatori, tra la popolazione e tra i due gruppi considerati, ritenute veicolo epidemiologico, che sono limitate dalle disposizioni normative emanate sia a livello statale che regionale per l'emergenza sanitaria in atto.

Le seguenti misure sono recepite a qualsiasi livello territoriale e sono realizzate tramite l'implementazione di procedure operative concernenti i modelli organizzativi funzionali di intervento, l'adozione di strumenti tecnologici e di comunicazione da remoto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione individuale e di misure di distanziamento sociale. Devono essere pertanto rimodulate o aggiornate, ad esempio, le procedure operative, le funzioni di assistenza alla popolazione, l'organizzazione logistica, le dotazioni di sicurezza. Resta inteso che l'attuazione delle presenti misure operative deve concretamente seguire tutte le disposizioni che le autorità governative nazionali e territoriali, il Ministero della Salute e l'INAIL hanno emanato in ordine alle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus oggetto dell'emergenza negli ambienti di lavoro. È indicato alle Strutture Operative di cui all'art. 13 del Codice della Protezione Civile di predisporre proprie procedure operative che consentano di concorrere alle altre attività emergenziali in concomitanza con l'evento epidemiologico in atto.

Per quanto riguarda l'attività delle associazioni di volontariato, si deve tener conto di quanto previsto nelle disposizioni trasmesse dal Dipartimento della protezione civile e dalla Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale.

In linea generale, nell'ambito dell'organizzazione dei Centri Operativi si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti indicazioni.

Nell'ambito dell'espletamento delle attività in luoghi chiusi:

- uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- implementazione di appositi spazi di attesa interazione/riunione per il personale coinvolto esterno ai centri operativi (ad es. VV.F., Volontariato, Censimento danni, Popolazione);
- interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone d'accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro/servizi igienici);

Nell'ambito dell'espletamento delle attività all'esterno/all'aperto:

- uso dei presidi, mascherine igieniche e DPI
- distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi)
- distanziamento sociale nell'ambito di uso dei mezzi di trasporto (ad es., per squadre VV.F., Volontariato, Censimento danni (con definizione del numero di operatori per automezzo)
- interventi di sanificazione continua dei mezzi di trasporto e in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro esterni/servizi igienici).

Il Centro Operativo Comunale, laddove non già attivato per l'emergenza sanitaria, per le altre emergenze di tipo a), b) e c) dell'art. 7 del codice della protezione civile dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto all'emergenza sanitaria, limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione.

A tal fine, dovranno essere utilizzate idonee modalità di comunicazione per le attività del C.O.C. che l'autorità comunale dovrà attivare facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale. I suddetti sistemi, congiuntamente alle

telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare anche il necessario flusso di comunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di Volontariato (OdV).

Per quanto concerne le attività di informazione e comunicazione alla popolazione, il Sindaco avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto del virus. In particolare, si evidenzia l'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista.

Sarà cura del Sindaco valutare, in base alle caratteristiche demografiche del suo Comune, gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione.

Data l'indicazione di evitare contatti diretti e di mantenere adeguata distanza sociale, appare utile garantire una comunicazione aggiornata e puntuale sui canali ufficiali del Comune (sito web, APP, canali social), che potrà offrire anche modalità di ascolto diretto al cittadino, ad esempio attraverso l'attivazione di un numero verde o di servizi di messaggistica dedicati (chat, sms istituzionali), ovvero attraverso i comuni pannelli luminosi a messaggio variabile ormai largamente diffusi nei territori comunali.

Contestualmente sarà compito del Sindaco intercettare, con il supporto delle politiche sociali del Comune, le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, studiando modalità personalizzate di comunicazione che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le associazioni di categoria del territorio. A questo proposito potrà risultare prezioso il coinvolgimento del volontariato di protezione civile e di altre eventuali organizzazioni e risorse da coinvolgere in attività a supporto delle amministrazioni comunali per l'emergenza sanitaria in atto.

Il COC provvederà ad acquisire e tenere aggiornato, di concerto con la ASL competente territorialmente, l'elenco delle persone positive al virus poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo pianificate. A tal fine, in prima istanza si deve fare riferimento a quanto disposto dalle ordinanze concernenti la tutela dei dati personali, ferma restante la possibilità di utilizzo di

APP e/o di idonei sistemi di tracciamento delle persone positive al virus che saranno eventualmente resi operativi a livello nazionale e/o regionale.

In particolare, per ciò che concerne la funzione Sanità si richiama la Direttiva di cui al DPCM 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita" pubblicata nella GU n. 67 del 20 marzo 2019.

Qualora necessario, per il Centro Operativo Comunale, devono essere individuati edifici strategici, alternativi a quelli già identificati nei Piani di protezione civile vigenti, che siano idonei a garantire le necessarie misure di distanziamento sociale, nonché siano sicuri rispetto all'evento calamitoso in atto (terremoto o altro), prevedendo altresì la possibilità di operare da remoto, al fine di garantire l'efficienza delle funzioni di supporto necessarie per il coordinamento dell'emergenza. Come da pianificazione comunale di protezione civile, la popolazione che abbandona le proprie abitazioni nell'immediato post evento, deve attendere l'arrivo dei soccorritori presso le aree di attesa. Sarà cura del Sindaco informare preventivamente la popolazione in relazione ai comportamenti da adottare, con particolare attenzione alle modalità di spostamento e stazionamento nelle suddette aree, alla inderogabile necessità di distanziamento sociale e uso di protezioni (mascherine/presidi) e ad evitare qualsiasi situazione di promiscuità tra persone non positive con persone positive al virus o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare.

Il Sindaco, quindi, dovrà porre particolare cura a rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone positive e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Inoltre, sarebbe auspicabile, che venissero predisposte a cura del Comune, soprattutto per le tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, procedure che contemplino nell'immediato il prelievo domiciliare, delle persone positive o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare, tramite i Servizi comunali, e l'accompagnamento in strutture di accoglienza appositamente dedicate.

In caso di evento sismico, le modalità di gestione della **Funzione Censimento danni e rilievo dell'agibilità post-sisma**, dovranno essere implementate per quanto possibile - almeno limitatamente alle fasi di accredito dei tecnici rilevatori, di composizione delle squadre di sopralluogo e di restituzione degli esiti dei medesimi - con strumenti e protocolli

che vedano prioritariamente l'utilizzo di procedure informatizzate da remoto. Analogamente, a livello comunale o sovracomunale (COM), dovranno essere definite modalità di acquisizione delle richieste di sopralluogo e di gestione degli esiti, in particolare ai fini dell'adozione dei provvedimenti sindacali di sgombero degli edifici, con modalità prioritariamente informatiche (mail e/o piattaforme on-line appositamente definite).

Al fine di condividere l'utilizzo dei citati strumenti le Regioni e il CNVVF individuano propri referenti tecnici che interagiscono in merito con il Dipartimento. La realizzazione di sopralluoghi che prevedono la presenza dei proprietari/conduttori/gestori degli immobili, dovrà rispettare le regole vigenti di distanziamento sociale e l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale. Anche le altre attività di tipo tecnico, concernenti le agibilità e la valutazione dei danni degli edifici pubblici e dei BB.CC., devono prevedere l'osservanza delle regole di distanziamento sociale e un uso sistematico di DPI, misure che devono essere previste anche nei piani di settore delle diverse Strutture operative coinvolte.

Per quanto concerne la **Funzione volontariato**, in linea generale, si ritiene necessario garantire l'intervento delle Colonne mobili delle Regioni e delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile in modo coordinato e nel rispetto delle precauzioni che la situazione sanitaria del Paese impone in relazione alla circolazione del virus. Per quanto riguarda l'attività delle associazioni di volontariato, in particolare per le attività di supporto ai COC, si deve tener conto, fatte salve le peculiarità territoriali, di quanto previsto dalle misure operative trasmesse dal Dipartimento della protezione civile in merito all'emergenza sanitaria in atto. I volontari, in ogni caso, devono effettuare le attività con il principio del mantenimento della distanza di sicurezza per il rischio epidemiologico, oppure, ove ciò non sia possibile, indossando mascherina chirurgica ovvero DPI e seguendo le norme igienico-sanitarie di cui alle disposizioni vigenti. Qualora invece l'attività si svolga in presenza di persone confermate positive al virus, essa può essere svolta solo da volontari sanitari con l'uso precauzionale di mascherina tipo FFP2, protezione facciale, guanti e un camice impermeabile a maniche lunghe seguendo tutte le norme sanitarie del caso e facendo indossare all'assistito una mascherina chirurgica. L'approvvigionamento e la distribuzione delle mascherine sono a carico delle Amministrazioni che attivano le Organizzazioni di Volontariato o che le utilizzano. In merito all'utilizzo dei mezzi associativi, si rammenta la necessità di garantire all'interno la distanza di sicurezza tra i volontari e di provvedere a sanificazioni, anche a titolo

precauzionale, al fine di garantire la massima tutela dei volontari impiegati nella gestione emergenziale in atto. Con l'obiettivo di ridurre l'esposizione dei volontari al rischio di contagio, in caso di emergenza le Associazioni effettueranno una pianificazione delle turnazioni privilegiando turni con cadenza quindicinale.

Per quanto concerne la **Funzione Logistica**, è evidente che il caso di un'epidemia in atto determina l'esigenza di ridefinire i parametri per l'allestimento delle aree di emergenza. Le aree e i centri di assistenza temporanei della popolazione, che comunque devono essere scelti come modalità residuale rispetto alla sistemazione alloggiativa in edifici, devono essere ridefiniti in termini di layout dell'area e dei servizi che devono essere garantiti d'intesa fra le Regioni, le strutture operative e gli enti locali interessati. A tale proposito per l'allestimento delle aree di emergenza occorre individuare, all'interno della pianificazione comunale di Protezione Civile, ulteriori aree qualora quelle attualmente individuate non consentano le misure necessarie a garantire il distanziamento sociale.

STRUTTURE OPERATIVE DI COORDINAMENTO

A fronte di un'emergenza, il Sistema Italiano di Protezione Civile entra in azione costituendo secondo procedure prefissate una serie di "Centri" per la gestione dell'emergenza.

Infatti, per lo svolgimento di tutte le attività operative di soccorso immediato alla popolazione, qualora la situazione lo richieda il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza coordinando gli interventi delle varie forze con quelli del Sindaco/i e dei Centri Operativi Comunali.

Il Prefetto per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza (art. 14 della L.225/92) si avvale:

- del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.),
- della Sala operativa di Prefettura (S.O.P.)
- dei Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)

Il Centro Coordinamento Soccorsi, CCS, è il primo organismo operativo che si costituisce al verificarsi di un evento calamitoso.

Convocato e presieduto dal Prefetto, o quale suo delegato, dal Vice Prefetto, è composto dai massimi responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale, sia civili sia militari, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato e servizi essenziali collegati alla Protezione Civile, secondo le competenze istituzionali prestabilite dalla legge.

Tali autorità, pur continuando a svolgere le rispettive funzioni ordinarie, agiscono nell'emergenza sotto il coordinamento del Prefetto.

Il CCS ha dunque l'importante compito di individuare le strategie e le operatività di intervento per il superamento dell'emergenza e di collegamento con le Autorità locali delle zone colpite.

A seconda della gravità dell'emergenza, il Prefetto costituisce e coordina i Centri Operativi Misti (COM) che sono l'avamposto diretto del CCS nella zona interessata.

Il CCS può essere pertanto composto in linea generale da:

Prefetto (o Vice Prefetto), Questore, Comandante Provinciale dei Carabinieri, Comandante Guardia di Finanza, Comandante Polizia Stradale, Comandante Provinciale Vigili del Fuoco, Presidente Amministrazione Provinciale, Sindaco comune capoluogo, Direttore generale ASL, responsabile Servizio provinciale Difesa Suolo Risorse Idriche e Forestali, Responsabile Provinciale A.I.Po e altri responsabili di Enti che, a seconda della natura e della gravità dell'evento, possono essere attivati (Amministrazione regionale, Compartimento Regionale A.N.A.S., Croce Rossa Italiana, Provveditorato Opere Pubbliche, Direzione del compartimento FF.SS., Società per l'esercizio telefonico, Ente Nazionale Energia elettrica, ecc.).

La sede del CCS è la Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.)

Il Prefetto per lo svolgimento dei suoi compiti in materia di protezione civile (e in particolare modo ai fini della gestione delle emergenze e del soccorso alla popolazione) si avvale sia di strutture precostituite istituzionalmente che di strutture attivate al verificarsi dell'emergenza:

l'Ufficio provinciale di protezione civile, la sala operativa di protezione civile, le unità assistenziali di emergenza, il Coordinamento Provinciale di Protezione Civile, il centro coordinamento soccorsi, i centri operativi misti.

La sala operativa della Prefettura (SOP), organizzata per 14 funzioni di supporto, così come previsto dal metodo "Augustus", affianca l'area strategica del CCS e dovrebbe essere attrezzata con i necessari collegamenti con le sedi degli enti che hanno compiti operativi nell'emergenza: Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Guardia di Finanza, Forze Armate, Croce Rossa Italiana, volontariato, Servizi Tecnici, Corpo Forestale ecc....

L'ubicazione della sala operativa solitamente è individuata presso la Prefettura o in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili; spesso se ne designa anche una sede sostituiva.

Il Dipartimento della Protezione Civile consiglia di suddividere la sala operativa in modo da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti funzioni di supporto: tecnica e pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni); volontariato (numeroso organizzazioni che partecipano all'emergenza); strutture operative; telecomunicazioni (sala radio separata a causa del rumore di fondo); mass media e informazione (sala stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa).

I singoli responsabili delle funzioni di supporto alle attività di sala operativa hanno la funzione, in tempo di normalità, di mantenere aggiornati i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza sul territorio provinciale, affiancano il Prefetto nell'organizzazione e coordinamento degli interventi e provvedono a contattare i vari Enti interessati, affinché vengano segnalati uno o più rappresentanti a rispondere ad eventuali richieste che vengono formulate dalla struttura operativa.

Tale compito dovrà essere svolto da persone che, innanzitutto siano bene a conoscenza di ogni parte del piano e quindi siano in grado di intervenire sia nella sua fase di attuazione che in quella di aggiornamento periodico.

Centri Operativi Misti (C.O.M.)

I Centri Operativi Misti, costituiscono la prima linea d'emergenza in caso di evento calamitoso.

Ogni C.O.M. fa capo ad un responsabile, (di norma un funzionario della prefettura o del Dipartimento della protezione Civile o un Sindaco di uno dei comuni interessati), designato dal Prefetto o dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative (Vigili urbani, Vigili del fuoco, Volontariato, Forze di polizia municipali, ecc.).

I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati dal Prefetto con gli interventi dei Sindaci appartenenti al C.O.M. stesso.

Generalmente la composizione territoriale di tali organi d'emergenza è legata a vari fattori quali la densità di popolazione, l'estensione del territorio, la configurazione geografica, orografica, idrografica.

In considerazione di tali aspetti, un C.O.M. è composto da più comuni.

L'ubicazione del COM è di solito baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata nel limite del possibile in locali non vulnerabili. Il COM viene attivato dalla Prefettura

DENOMINAZIONE	SEDE (Comune)	COMUNI AFFERENTI
Piacenza	Piacenza	Piacenza
Via Emilia	Fiorenzuola d'Arda	Alseno , Cadeo, Fiorenzuola, Pontenure
Val d'Arda – Fiume Po	Monticelli d'Ongina	Besenzone, Caorso, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina, San Pietro in Cerro, Villanova sull'Arda
Alta val d'Arda	Lugagnano	Castell'Arquato, Lugagnano val d'Arda, Morfasso, Vernasca.
Val Nure – Val Chero	San Giorgio P.no	Carpaneto P.no, Gropparello, Podenzano, San Giorgio P.no, Vigolzone
Appennino Piacentino	Bobbio	Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba
Val Trebbia	Sarmato	Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato
Alta Val Nure	Bettola	Farini, Ferriere, Bettola, Ponte dell'Olio
Val Tidone	Pianello V.T.	Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone, Ziano P.no, Caminata

C.O.M. piacentini ed i comuni ad essi afferenti

Il territorio preso in esame in questo Piano appartiene al COM Via Emilia

I Centri operativi Comunali (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è costituito dalle persone che sono chiamate a gestire le “funzioni” previste dalla pianificazione di emergenza e più in generale è un'organizzazione interna del servizio comunale di Protezione Civile che nell'ordinario collabora con la struttura comunale di protezione civile per mettere in campo tutte le azioni di previsione, prevenzione e superamento dell'emergenza.

Oltre alla struttura comunale di protezione civile possono essere individuate alcune delle figure inserite nel COC tra chi riceve le allerte e le notifiche di protezione civile come codificate dal nuovo sistema di allertamento.

Il numero delle funzioni di supporto da attivare può dipendere dalle specifiche situazioni emergenziali ed è in relazione anche alla disponibilità delle risorse umane della struttura che concorre all'operatività del COC.

In particolari casi una possibile struttura organizzativa semplificata del Centro Operativo Comunale COC può essere suddivisa, al fine di garantire, in fase di prima emergenza, lo

svolgimento delle 2 macro attività Tecnico Amministrativa e di Assistenza alla popolazione.

Inoltre, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo delle attività poste in essere durante la gestione dell'emergenza, rispetto ai vari soggetti esterni che intervengono a supporto della struttura locale di protezione civile, si sottolinea l'importanza della partecipazione di un relativo rappresentante presso le rispettive funzioni del COC.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Il Comune di Alseno ha aderito al sistema automatizzato "NOTIS" per un'informazione tempestiva alla popolazione residente, su eventi di particolare pericolosità ed urgenza, con particolare riferimento ed attinenza alle procedure di Protezione Civile.

Nello specifico, la popolazione sarà avvisata nelle varie fasi di allerta come regolamentato nel "Regolamento per la gestione della pronta disponibilità per lo svolgimento di attività di protezione civile" allegato al presente piano.